

REGGIO, NON SEI PIU' UN'ISOLA FELICE

E' una città diversa da come l'avevamo sempre vista. Oggi viene considerato politicamente scorretto ammettere alcune verità. Ci attendono tempi in cui dovremo abituarci a convivere con l'insicurezza.

di **Davide Leoni**

E' come se, sollevatosi il sipario, sul palcoscenico fosse apparsa la rappresentazione di una città sconosciuta, diversa da come l'avevamo sempre vista. Basta scorrere i titoli dei giornali un giorno qualsiasi: "presi con 14 kg di droga sull'auto", "stranieri al 7,5% della popolazione quintuplicati in 10 anni"; Don Zanni, responsabile Caritas: "senza vere integrazioni, possibili scontri come in Francia", e ancora, "incontro in Prefettura: qui operano gruppi criminali legati a cosche di altre aree", sottotitolo "i quattro pun-

glio dei partiti, sulla società, ma forse tutto questo era finito da anni, dietro quel sipario abbassato. Fenomeni come la mafia non insorgono in breve tempo, hanno radici lontane, ma ammettere che la città ha subito un processo di omologazione significherebbe riconoscere una sconfitta politica, non poter più sbandierare una diversità migliore, l'assunto di uno sviluppo frutto esclusivo del buon governo della sinistra. E' vero, all'ombra del grande partito di lotta e di governo, la città è cresciuta, è diventata ricca e consumista; il danaro però è talvolta nemico della virtù.

Oggi da Reggio la droga non transita solamente, si ferma, ed il problema non riguarda più gruppi ristretti ed emarginati, ma pervade la società che conta, è protagonista dei week-end, si insinua tra gli esponenti di quello che una volta veniva definito il ceto dirigente. L'assunzione di stupefacenti è oggi un fatto non dico accettato, ma tollerato, un modo per stare dentro la società, per avere più successo, per essere più efficienti, mentre un tempo era sinonimo di emarginazione. Inoltre sembra di capire dalle parole di magistrati ed investigatori che la ricchezza della nostra provincia abbia richiamato uomini e capitali della n'drangheta ed a questo riguardo una qualche responsabilità dei governi a tutti i livelli, c'è.

segue a pagina 2

IL VESCOVO CAPRIOLI HA DATO LA SVEGLIA

servizio a pagina 3

ti dolenti, mafia nei cantieri, droga, prostituzione, rapine nelle case". Infine per non essere noiosi: "signore di 80 anni spara a una ladra di 12 per non essere derubato". La prima considerazione che viene alla mente è che è finita la diversità emiliana fatta di sviluppo, democrazia sociale e forte controllo del partito, o me-

a pagina 11

> **INCHIESTA**
Come vivono le donne venute dall'est di **Pierfrancesco Grasselli**

da pagina 8 a 10



SONIA MASINI: "L'UNIVERSITA' E' UNA REALTA' CHE VA DIFESA"

La Presidente della Provincia ricorda l'enorme sforzo finanziario compiuto negli anni scorsi da parte di varie forze istituzionali ed economiche locali e propone un confronto, senza polemiche, per rilanciare l'Ateneo. A partire dalle due nuove Facoltà della sede di Reggio.



> di **Sonia Masini**

E' con grande soddisfazione che abbiamo assistito alla inaugurazione della Caserma Zucchi in occasione dell'apertura del nuovo Anno Ac-

ademico dell'Università' di Modena e Reggio Emilia, l'ottavo da quando, a meta' degli anni Novanta, si inizio' a ragionare su questo importante e innovativo progetto a rete di sedi che nel 1998 avrebbe riportato l'Università nella nostra città. L'Ateneo reggiano sta crescendo. E tutti, in particolare coloro che in sede locale hanno contribuito alla sua rinascita in vario modo - dai parlamentari agli enti locali, dalle associazioni di impresa alla Camera di Commercio, alla Fondazione Manodori - ne osservano con

soddisfazione i continui progressi a partire dal saldo positivo (+12,88%) di immatricolazioni registrato in questo Anno Accademico nelle quattro Facoltà della sede di Reggio Emilia, risultato affatto scontato poiché altre sedi hanno invece registrato flessioni (a Modena il calo è stato dell'1,54%).

segue a pagina 3

Nella foto il Ministro Rocco Buttiglione, la Sen. Albertina Soliani, Sonia Masini, il Sindaco Graziano Delrio e il rettore Giancarlo Pellacani.

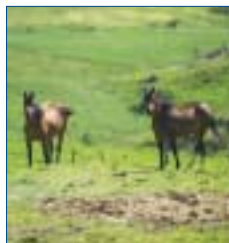
> **ECONOMIA**
Lo stato di salute delle Piccole e Medie Industrie di **Enrico Bini** Pres. CNA

a pagina 11

> **INCHIESTA**
Come vivono le donne venute dall'est di **Pierfrancesco Grasselli**

da pagina 8 a 10

Dossier Agricoltura



Otto pagine dell'Assessorato provinciale

da pag. 13 a pag. 20

> **REGIONE**
La classifica delle Scuole dell'infanzia di **Dario Caselli**

a pagina 5

> **MANODORI**
Botta e risposta con l'Avv. Renzo Bonazzi

a pagina 3

> **EVENTI**
Le foto a colori della magica serata con **Claudio Abbado** al Valli

a pagina 30



segue dalla prima
Leoni

Ad esempio nell'aver favorito uno sviluppo urbano senza grande qualità, nell'aver accettato la moltiplicazione delle imprese individuali, nell'aver tollerato esasperate forme di subappalto, nel non aver combattuto con fermezza il lavoro nero, perché intanto il settore edilizio cresceva ed il mercato assorbiva. Tutto questo avveniva nel silenzio di imprese, sindacati, uffici preposti, e amministrazioni... Si è parlato anche di abusi edilizi, poi il denunciante, l'ex consigliere comunale socialista Oliverio è scomparso, come le sue denunce, e così è sopravvissuto fino ad oggi il mito di una città immune dal malaffare. Poi all'improvviso irrompono sulla scena del teatro la mafia e la n'drangheta con i suoi arresti per via del "pizzo" fatto pagare a chi opera nel campo dell'edilizia: ma dove eravamo tutti, quando qualche cantiere o negozio prendeva fuoco? Dove eravamo tutti, quando esplodeva la bomba al bar Pendolino? Forse stavamo discutendo della nostra diversità, del nostro essere migliori, della posizione della nostra città nei quartieri alti delle classifiche di ricchezza e di vivibilità. Intanto la criminalità era da tempo uscita dal settore autoradio e biciclette della "Reggio diversa", ed assaltava banche, negozi, abitazioni, spingendosi fino alle aggressioni personali, alle violenze, molto più numerose e gravi di quelle che vanno sui giornali, perché chi ne è vittima desidera solo dimenticare, ed una società sempre più sgomenta preferirebbe non vedere.

Oggi viene considerato politicamente scorretto anche ammettere alcune verità, come quella che buona parte di questi delitti è opera di immigrati spesso clandestini e qualche volta con in tasca il foglio di una espulsione mai effettuata; ma dirlo non è bello, sai, l'accoglienza, l'integrazione, la litania degli italiani brava gente, popolo di migranti... Coraggio diciamolo, in tutti gli ambienti ed in tutte le comunità c'è il buono ed il cattivo; il clandestino, per la sua condizione, fatica ad essere buono, per vivere può diventare cattivo, magari poco, ma il rischio è alto, insomma, nel fiume della vita ci sta anche questo. Ci attendono tempi in cui dovremo abituarci a convivere con l'insicurezza, con il timore di essere borseggiati per strada, rapinati al lavoro, aggrediti in casa, immersi in una società che si sfarina a cominciare dal suo mattone di base, la famiglia: una società dove l'essere è sostituito dall'apparire, dove principi e valori sono negletti rispetto ai consumi, dove non sono i bisogni, ma è il danaro il driver dello sviluppo. Le minimizzazioni, i distingui, le difese d'ufficio, come an-



che quella del nostro Sindaco, possono contenere pezzi di verità, ma rischiano di rinviare l'adozione di terapie. Dovremo abituarci a convivere con la diversità, con la complessità di società multietniche e sempre più segnate dalla disuguaglianza sociale ed economica, le cui fotografie saranno i quartieri che degradano e dove vengono sovente confinati gli ultimi.

Dovremo abituarci a scuole in difficoltà nel gestire ed integrare percentuali sempre più alte di alunni di razze, culture e religioni diverse. Eppure anche i problemi più complessi hanno le loro risposte. Occorrerà innanzitutto:

- prendere consapevolezza dello spettacolo che si svolge sul palcoscenico resistendo alla tentazione di calare il sipario, magari dichiarando, come l'assessore Spadoni, che "i crimini sono in calo e si tratta solamente di un problema di percezione del cittadino".

- Combattere la cultura dell'illegalità che, come denuncia coraggiosamente Don Dossetti, si diffonde su di noi, per cui il lavoro nero, gli affitti esosi, sono comunemente accettati ed è questo adeguarsi che introduce ulteriori elementi di disgregazione nel nostro vivere quotidiano.

- Reimporre la legalità, senza se e senza ma; essa è la base della convivenza democratica e solo dentro questa cornice si possono applicare le altre terapie.

- Più controllo del territorio, che vuol dire anche più poliziotti e vigili sulle strade, soprattutto se liberati da compiti burocratici che potrebbero essere svolti da personale civile.

- Indagini mirate a colpire i livelli alti della delinquenza organizzata, le vie del riciclaggio, l'area grigia di collusione con pezzi di società civile.

- un controllo più rigoroso degli ambienti di lavoro a rischio, dei laboratori e dei mercati clandestini.

La politica ha la responsabilità di governare i processi e non inseguirli, la complessità dei problemi non deve essere un alibi ma uno sprone.

Per queste ragioni, un certo politico-chiese, un Consiglio comunale in cui la maggioranza latita e la minoranza tace, sono un lusso che non ci possiamo più permettere. E' bello che i nostri deputati brillino a livello nazionale, che l'Onorevole Montecchi ci parli delle bimbe di Kabul, un po' meno che l'Onorevole Castagnetti, dopo che vive da decenni in prossimità della stazione, apprenda dal segretario della CISL, Pagani, che in via Turri la situazione è difficile e la zona della stazione è diventata una Chinatown: ciò non basta, occorre tornare agli anni, per altro non lontanissimi, in cui anche la politica nazionale era intrecciata con il territorio, era una spinta a risolvere i problemi locali e non solo dibattito nei vari salotti televisivi, dove spesso si dipinge un paese che non c'è più o che non c'è mai stato.

Per quanto riguarda le nuove amministrazioni locali, sembrano prigionieri di un infinito dibattito sul tipo di sviluppo, mentre ci dicono che sono fermi in attesa di approvazione una quarantina di piani particolareggiati. Cofferati ha recentemente tenuto a Reggio un forte discorso sulla necessità di uno Stato più snello che preveda, in questo d'accordo con Ubaldi, Sindaco di Parma, l'eliminazione di molti livelli intermedi, dalle province, alle comunità montane, agli ATO. L'obiettivo è quello di costruire uno Stato meno vessatorio, più leggero e più efficiente, che è la base di una società più ordinata, perché solo le società più ordinate possono essere più giuste e solidali.

Ognuno deve fare la sua parte, il singolo cittadino come il Primo cittadino, ma certo le responsabilità politiche più grandi competono alla maggioranza del governo locale ed in particolare alla forza principale: i DS. La mancanza o l'inadeguatezza delle risposte sarebbero comunque addebitate a loro. La democrazia è fatta di idee, di persone, di coalizioni, ma anche di numeri e visto il loro ruolo "egemonico" in questa città, viene in mente un vecchio slogan: "ridateci Baffone", pardon... Baffino.

BUONGIORNO, REGGIO IL VESCOVO CAPRIOLI HA DATO LA SVEGLIA

di Gianfranco Parmiggiani

Con lo stesso coraggio di un suo predecessore, il martire Prospero, IX vescovo di Reggio, l'attuale primo pastore della diocesi, Adriano Caprioli ha finalmente aperto il libro. Al bando per una volta le citazioni leggere di letteratura francese e quelle filosofiche dal personalismo maritainiano; si va più sul concreto senza arrivare necessariamente a Macchiavelli. Di certo nessuno lo accuserà di "ingerenza nelle cose pubbliche", termine assai in voga nei dibattiti di questi tempi. Così il vescovo, proprio il giorno del Santo Patrono, nella basilica a lui dedicata, le ha cantate chiare agli amministratori che occupavano i banchi delle prime file, involontari farisei di un giorno che avrebbe dovuto essere di svago e devozione ma che si è trasformato anche in un'occasione di passione e riflessione. Le ha cantate e suonate: sullo spartito di un concerto per sindaco e giunta, allegro ma non troppo, il vescovo ha sciorinato davanti a loro una serie di problemi. Guarda caso gli stessi che i cittadini ed alcuni organi di informazione non si stancano mai di sottolineare: un'integrazione irrisolta; il rischio di quartieri ghetto; un alto tasso di immigrazione davanti al decrescere progressivo dei reggiani; un ripensamento del rapporto tra cittadinanza ed urbanistica e via di questo passo. Davanti ad un pubblico che non poteva (ma avrebbe voluto) applaudire per la sacralità del luogo, il vescovo ha insomma spronato ad "abitare la città

marciapiedi. Che fanno delle istanze provenienti da culture e sensibilità religiose differenti un insipido minestrone da distribuire alla mensa dei poveri di idee; che sentono fischiare da vicino i venti dei festival di letteratura e filosofia ed altre occasioni di approfondimento a tema dove più voci parlano, discordi ma verso un'unica meta. Quella del dibattito e del pensiero, dimensioni che dalle nostre parti sembrano emarginate da decenni, un po' per motivi storici, un po' per convenienza. Perché in fin dei conti è sempre meglio tirare a campare con una certa tranquillità che rischiare sull'altare di un fragile equilibrio politico. E così via libera, sempre e comunque, agli epigoni dei "Topi", alle girandole letterarie ed autoreferenziali di "Baobab", alla sbandierata e mai realizzata Reggio "capitale della danza", ai luoghi di ritrovo pensati come eterni centri sociali dalle rivoluzioni corte, alle immutate celebrazioni par-



come una scelta culturale di chi guarda a Reggio come città globale ripensando il rapporto tra cittadinanza e urbanistica". Un piccolo trattato del buon governo insomma a fronte di macro fratture sociali sempre più evidenti. Ma il vescovo non si è limitato alla "pars destruens" (che guida morale e spirituale sarebbe altrimenti?) tratteggiando una "pars costruens" altrettanto chiara. Dove si parla il linguaggio dei valori (cristiani) comuni da proporre e far condividere a tutte le etnie per una legalità di diritti e di doveri. Giustizia e amicizia. Coniugare, gente, coniugare. Chissà come saranno fischiate le orecchie agli assessori delle "notte bianche" dal profilo al ribasso, del recupero delle officine, del maquillage estemporaneo di edifici e

tigiane e di retorica varia dei vincitori facendo orecchie da mercante agli appelli del "chi sa, parli". Viene il sospetto che il centro di Reggio sia morto e pericoloso per motivi che affondano le radici in un momento indistinto della nostra storia, quando le spinte progressiste della modernità non hanno potuto confrontarsi con società a tempo certamente innovativa ma che ha preferito ripiegare su se stessa nonostante un recente ricambio della classe dirigente. Fino a quando? L'ora sta scoccando: i problemi generati dai meccanismi implosivi di una comunità comunque in movimento sono destinati a creare i loro effetti. Le campagne, anche in senso lato, stanno risuonando da tutte le parti. E' ora di svegliarsi. Buon giorno, Reggio

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo sport

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Art Director **Roberta Castagnetti**

Servizi fotografici **Stefano Rossi**
Marco Moratti

Direzione e Redazione Via Edison 14/a - Reggio Emilia
Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia
n. 1093 del 17/03/2003

Stampa Graficstamp srl
Montecchio Emilia (RE) - Tel. 0522 865688

segue dalla prima Masini

I risultati di questo impegno comune, sono dunque sotto gli occhi di tutti. Ma proprio perché il nostro è un Ateneo ancora così giovane e tutt'altro che consolidato, ciò che ora dobbiamo chiederci è

1. Se la qualità delle singole Facoltà è adeguata oppure si può e si deve migliorare, tenendo conto sia della domanda sia della competizione con altri Atenei;

2. Se l'Università nel suo complesso è sufficientemente raccordata con il sistema locale, in modo tale da coglierne gli aspetti positivi ed utilizzare al meglio know-how, intelligenze, saperi che si sono espressi ad altissimi livelli in vari settori nell'arco dei decenni;

3. Se il sistema locale, a sua volta, è in grado di collaborare con l'Università in modo da superare antiche diffidenze e autoreferenzialità e cogliere tutte le opportunità che una sede universitaria offre per la ricerca e la crescita complessiva della cultura;

4. Cosa ancora serve e cosa si possa fare sia per i contenuti sia per i "contenitori", dopo l'enorme sforzo finanziario compiuto negli anni scorsi da parte di varie forze istituzionali e economiche locali, molto maggiore che in altri contesti. A queste domande è legittimo che ciascuno tenti di dare proprie risposte senza far venire meno quel lavoro di squadra che ha prodotto buoni risultati e che in futuro potrà darne di migliori.

Sinceramente, mi sembra di avere notato qualche rischio di disimpegno in generale anche sul fronte reggiano, ritenendo magari che il più sia ormai fatto. Non ne sono convinta poiché, come è noto, le Università si consolidano nel tempo ed il rischio è che a Reggio Emilia si produca un'esperienza di fatto parallela al territorio, poco sinergica e quindi non sufficientemente in grado di produrre i cambiamenti attesi sull'intera comunità.

E' tempo di riprendere una rifles-

sione ed un impegno forte guardando avanti, non possiamo solo contemplare i risultati del lavoro passato. Vorrei perciò portare il mio contributo per dare risposta ai quattro interrogativi che ho appena formulato.

Sulla qualità complessiva della sede



reggiana possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti: vi sono esperienze d'avanguardia come Ingegneria, ma ancora credo che si possa migliorare l'offerta prestando attenzione non solo al numero degli studenti iscritti, che è una variabile importante, ma non l'unica da considerare. Occorre valutare la qualità dell'insegnamento e degli strumenti per la ricerca, occorre stabilizzare e potenziare gli organici dei docenti e del personale tecnico amministrativo e giungere a quella autonomia amministrativa ed adeguatezza dei fondi prevista, ma non ancora attuata. Vedo poi un rischio reale di una non sufficiente e produttiva collaborazione tra l'Università ed il territorio nel suo insieme, la fatica a mettere in valore le eccellenze che si sono prodotte nel corso di decenni per altre vie e che oggi costituiscono un patrimonio non solo per la comunità reggiana. Penso ad esperienze come Reggio Children, Crpa, Enia; alle potenzialità enormi dello sviluppo della ricerca nel campo dell'agroalimentare, soprat-

tutto in relazione alla produzione del Parmigiano Reggiano, o delle energie intelligenti e rinnovabili, dei servizi locali, della formazione e dell'educazione, dei servizi socio-sanitari, dell'industria meccanica.

E' in questi campi che Reggio Emilia non solo ha costruito fin qui le pro-

prie fortune, ma può ricevere nuovo slancio in futuro per il proprio sviluppo e la propria crescita, nel sapere e nell'economia, per divenire un riferimento nazionale ed europeo.

Ora, ritenere che intervenire su queste questioni da parte delle comunità locali costituisca indebita ingerenza nell'autonomia universitaria, mi sembra francamente non solo fuori luogo, ma addirittura dannoso per lo sviluppo dell'Università stessa. Credo anzi che si debba aprire il confronto a tutti coloro che hanno qualcosa da dire, in modo tale che chi deve compiere le scelte possa poi farlo valutando bene ogni potenzialità. In tal senso ci impegneremo nei prossimi mesi, a partire dalla istituzione della quinta Facoltà che viene finalmente individuata in Scienze socio-sanitarie, ma che non potrà essere considerata né la duplicazione della Facoltà di Medicina né una sua emanazione. Ciò che serve sono piuttosto corsi di laurea che formino personale non medico ad alta valenza tecnica (fisioterapisti, radiologi, in-

fermieri...) ma che portino il segno del patrimonio dei servizi alla persona reggiani, con tutto il loro carico di umanizzazione ed ottica sociale.

Occorre poi parlare (e perché no?) dei contenitori. Certo l'inaugurazione della Zucchi è un grande evento ed ha il merito di portare nel centro storico 2.500 studenti.

Ma non basta. Abbiamo parlato di Campus universitario al San Lazzaro, ed esso va, a nostro avviso, completato. Per tre ragioni fondamentali.

La prima è che un Campus è implicitamente un luogo attrattivo e formativo per i giovani e qualifica di per sé l'offerta di una città. In secondo luogo completare il San Lazzaro significa raggruppare sedi che oggi sono spar-



se, con disagi immaginabili, ed avvicinare laboratori ed aule per le lezioni: tenere insieme ricerca pura e ricerca applicata, Università ed imprese, è uno degli obiettivi più alti da perseguire. Infine il reperimento di risorse per l'acquisto degli immobili, ora di proprietà delle aziende Asl e Santa Maria Nuova consentirà di reperire circa 80 milioni di euro da mettere a disposizione della sanità provinciale, con conseguenti benefici per tutti.

Si è anche sviluppata ultimamente una polemica, a mio parere impropria, sulla possibile collaborazione tra ospedale Santa Maria Nuova ed Uni-

versità di Modena e Reggio.

Io credo che la qualità che questo ospedale ha saputo esprimere anche nel campo della ricerca sia eccellente e che la ricerca non configli affatto con il diritto alla salute, credo anzi che ne sia uno degli elementi propulsivi.

Da qui occorre partire per ottenere risultati più avanzati. L'arcispedale Santa Maria Nuova è una grande realtà regionale, va valorizzato e sostenuto, ne va salvaguardata l'autonomia, ma va messo in condizioni anch'esso di collaborare proficuamente con tutto il sistema universitario.

Lo spirito che ci anima nel nostro lavoro sull'Università è tutt'altro che polemico o chiuso ed in tal senso promuoviamo e partecipiamo ai tavoli di

discussione con le altre Istituzioni. Sappiamo bene che l'Università di Modena e Reggio è una sola ed abbiamo un sincero interesse a farla crescere e qualificare tutta. Anche a Modena vorremmo riscuotere analogo interesse, proprio perché se la sede reggiana sarà penalizzata, il risultato sarà negativo per tutti.

Sonia Masini
Presidente della Provincia di Reggio Emilia

Nella foto in centro il Magnifico Rettore Pellacani legge la sua prolusione, a fianco l'autorità è il corpo accademico presente all'inaugurazione

Fondazione Manodori: lettera con risposta

Caro direttore, ti chiedo di pubblicare nel prossimo numero del mensile che dirigi un breve commento all'articolo di Davide Leoni "Manodori la ricchezza azionaria non è sparita" apparso sul numero di novembre.

Leoni riprende giudizi e versioni dei fatti relativi alle vicende che hanno portato la Cassa di risparmio di Reggio E., attraverso Bipop-Carire, a confluire nel gruppo bancario di Capitalia, ai quali sia io che "Azionariato diffuso" abbiamo già ripetutamente replicato. Lo faccio sinteticamente anche in questa occasione, per attenzione verso "Stampa reggiana" ed i suoi lettori. Il ruolo che io, Giorgio Salsi, ed "Azionariato diffuso" abbiamo svolto in queste vicende è documentato dai verbali del consiglio della cassa di risparmio e del comitato per l'area di Reggio di Bipop-Carire, e, pubblicamente, dal bollettino ("Newsletter") nel quale l'associazione che rappresentiamo ha periodicamente informato della sua attività e delle sue opinioni. A quei documenti rimandiamo l'autore dell'articolo: si convincerà che chi può essere tacciato di ipocrisia è la

fonte che gli ha suggerito le informazioni che pubblica e ricorderà che un buon giornalista dovrebbe verificare l'attendibilità di quello che gli viene riferito e che scrive, interpellando, anche, le persone interessate

Possiamo affermare che le nostre riserve e le nostre proposte in merito alla fusione della Cassa di risparmio con Bipop, nonché la nostra opposizione alla integrazione nel gruppo Capitalia, sono risultate giuste, anche alla luce di quanto, poi, è accaduto e si è saputo delle due operazioni. Questo non ci impedisce di prendere atto che l'integrazione in Capitalia è irreversibile e ed il processo di razionalizzazione del gruppo, su cui si fonda il Piano industriale 2005-2007, elaborato dal suo amministratore delegato Matteo Arpe, è un progetto che può consentire di recuperare competitività, efficienza e redditività rispetto alle banche concorrenti. Non abbiamo condiviso, invece, la decisione del precedente consiglio della Manodori di conferire le azioni Capitalia nel patto di sindacato, e quelle di questo consiglio di accettare la proroga del vincolo di sindacato dal 2006 al 2008 e

di aggiungervi quelle che le saranno assegnate in con cambio delle azioni Fineco. La permanenza della Fondazione Manodori nel patto di sindacato di Capitalia, è certamente interesse di Capitalia, ma non della Manodori. Uscire dal patto di sindacato, avere quindi la libera e piena disponibilità delle proprie azioni, non vuol dire procedere alla loro vendita, ma poterle gestire al meglio, anche prima del 2008, provvedendo, nei tempi e nei modi più convenienti, alla differenziazione del patrimonio ora irrazionalmente concentrato per quattro quinti nella partecipazione a Capitalia. Tanto più che per questa rilevante partecipazione, oggi, anche considerando le plusvalenze (che, in ogni caso vanno valutate nel lungo e non nel breve termine), il patrimonio della Manodori ha una redditività che è meno della metà della media delle altre fondazioni ex-bancarie. Il fatto che questa situazione sia stata ereditata dalla precedente gestione, non comporta che non possa essere modificata. Se, tuttavia, la permanenza e l'incremento della sua partecipazione nel patto di sindacato le con-

sente di avere, come si sostiene, più influenza nelle decisioni di Capitalia, ci si dovrebbe spiegare perché la Fondazione ritenga di non dovere spendere una parola per convincere la banca della opportunità e della convenienza di accettare un confronto con

i piccoli azionisti e risparmiatori vittime di quello che è stato definito "un vero caso di malaffare".

Cordiali saluti,
Avv. Renzo Bonazzi

E' proprio dai verbali e dai voti assembleari che non si rilevano particolari riserve del Sen. Bonazzi sulla fusione con Bipop, gli consiglio di leggere ad esempio il verbale del C.d.A. della Cassa di Risparmio del 12-02-1999 che esaminò il piano industriale ed a cui lui partecipò senza sollevare particolari problemi.

Del resto la fusione con Bipop fu votata da tutti gli azionisti e condivisa da tutta la classe dirigente, anche da chi oggi "furbescamente" prende le distanze. Per quanto riguarda la fusione con la Banca di Roma, fu una scelta diciamo obbligata, e poco importarono le opposizioni e i pareri favorevoli.

Il senatore non contesta né i dati né le affermazioni dell'articolo, insiste solo nella richiesta alla Manodori di convincere Capitalia ad aprire un tavolo con i piccoli azionisti

, è un potere che la Manodori non ha, com'è ben spiegato nella memoria del Prof. Renzo Costi.

Azionariato Diffuso faccia il suo mestiere, apra un'azione di responsabilità contro gli amministratori, riprendendo le querele già proposte dal Procuratore speciale avv. Catenaccio, il resto ci sembra fumo senza arrosto.

Per quanto riguarda infine la definizione del caso Bipop come ".... Un vero caso di malaffare..." , sarebbe opportuno attendere l'esito del procedimento penale in corso, l'impianto accusatorio è stato già molto ridimensionato dal GUP. Come avvocato, Bonazzi dovrebbe ben sapere che la posizione dell'accusa spesso non è la verità processuale.

D. L.

Progetto Serramenti porte e finestre senza confini



*Passione, esperienza, ricerca ed innovazione,
fanno di Progetto Serramenti il leader nella fornitura
di porte e finestre per arredare la tua casa*



Progetto Serramenti di Alessandro Pistorello
Via Martiri di Cervarolo 74/1-22 42100 Reggio Emilia
Tel 0522 33.76.56 Fax 0522 39.71.26 E-mail info@progetto-serramenti.it

I DATI IN EMILIA ROMAGNA NELL'ANNO SCOLASTICO 2004-2005 SCUOLE DELL'INFANZIA: STATALI E CATTOLICHE AI PRIMI DUE POSTI

Al terzo le comunali. E' vero che a Reggio ci sono gli asili più belli del mondo ma solo un bambino su quattro può frequentarli.



di Dario Caselli

Una notizia riportata dall'informazione "Gli asili più belli del mondo ritrovano Howard Gardner" mi ha riempito di soddisfazione, inducendomi a pensare alla fortuna dei bambini di Reggio che possono frequentare gli asili più belli del mondo, mentre noi ci lamentiamo che la città forse non è la più bella del mondo. Ovviamente solo fino a che, come ci spiega in un lungo articolo l'on. Castagnetti, la giunta comunale non avrà finito di tirare fuori dai cassetti i problemi accatastati lì, non mi permetto di dire nascosti, dalla giunta precedente.

Ora io penso che chi governa abbia il dovere di risolvere i problemi, non di denunciarli, ma riconosce che un buon inventario, seppure tardivo, è meglio di nulla. Dopo la soddisfazione per le scuole dell'infanzia, mi è però venuta la curiosità di andare a vedere se la propaganda corrisponde ai fatti ed ho trovato i seguenti numeri:

nell'anno scolastico 2004/2005 risultano frequentare il triennio di scuola dell'infanzia 13.150 bambini, di questi 3.437 (pari al 26%) frequentano i 145 asili statali, 3604 (pari al 27,4%) i 141 asili comunali e 6.109 (pari al 46,5%) i 250 asili cattolici.

Ora i numeri dicono che solo poco più di un bambino su quattro può frequentare a Reggio gli asili più belli del mondo, gli altri si debbono accontentare, si fa per dire, o di un asilo statale o di uno cattolico e pensare che leggendo i giornali uno direbbe che da noi gli asili statali mancano esistono e quelli cattolici sono poca cosa.

Poi mi è venuto un dubbio, siccome quelli di Reggio sono i più belli del mondo, non potrai mica pretendere che ci vadano tutti ma nel resto della Regione, essendo meno belli, gli asili comunali faranno la parte del leone. Ed invece no.

In Emilia Romagna i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia sono circa 94.700 di questi, 20.000 (pari al 20,4%) frequentano i 264

asili comunali, 34.700 (pari al 35,5%) frequentano i 552 asili privati (di cui 523 cattolici) e 43.000 (pari al 44%) frequentano i 660 asili statali.

In buona sostanza solo un bimbo su cinque va nelle scuole comunali e ben 8 su 10 in quelle statali e cattoliche.

Ora, per dare a Cesare quello che è di Cesare, occorre dire che lo Stato in Emilia non solo esiste ma è di gran lunga il maggior fornitore di servizio, seguito dalle scuole cattoliche. La retorica delle scuole comunali è un pochino indebolita dai numeri, saranno i più belli, ma sono quelli che danno il servizio quantitativamente minore. Essendo belli ed avendo pochi posti, sono state introdotte griglie di accesso basate su criteri che escludono i più ricchi e fin qui tutto bene, già non vanno in paradiso, non vorrei mandarli all'asilo. Il fatto è che i criteri essendo correttamente basati sul disagio, finiscono col favorire l'immigrazione in-

una presenza difficile fosse più gravosa per il nucleo familiare di una assenza e che non vi fosse una grande differenza fra un nonno che vive in Marocco (11 punti) ed uno che vive, che so a Praga o a Parigi che invece vale 9 punti; forse non ho capito e comunque mi adeguo. Tutto ciò penalizza non solo i benestanti ma molti reggiani tout court, e pensare che i nostri concittadini sono così orgogliosi di avere col loro lavoro comprato casa ed avere garantito ai loro figli un certo benessere.

Per essere i più belli, questi asili, sono anche i più costosi, ma si sa, la



to più virtuosa, quanto più necessaria. Occorre inoltre dire che le scuole private, oltre a svolgere un fondamentale servizio alla collettività, hanno cercato negli anni di alzare la qualità didattica e degli ambienti, senza gravare più di tanto sul pub-

della contrapposizione più dura, né dai comunisti né dai socialisti, anzi su questo terreno la nostra Regione deve rendere merito oltre che a cattolici come Mons. Angelo Cocconcelli e Sandro Chesi, all'intelligenza di gran parte della sinistra, per tutti ri-



terna ed esterna, i bambini extracomunitari rappresentano già il 10% dei frequentanti. Una nota per me incomprensibile è quella che tra i criteri secondari, nelle gradatorie di accesso, assegna alla presenza di un nonno residente a Reggio ma in stato di permanente bisogno di assistenza 12 punti, mentre un nonno residente fuori dal continente Europeo ne riceve 11. Avrei pensato che

bellezza costa e costa due volte se la devi pagare e non ne puoi usufruire. Fortuna ha voluto che in passato politiche lungimiranti del Comune di Reggio, della Fondazione Manodori, nonché di altri comuni della provincia, abbiano superato le contrapposizioni dell'era Malaguzzi ed abbiano avviato una politica di sostegno alle scuole cattoliche, secondo un principio di sussidiarietà, tan-



blico e soprattutto senza suonare la fanfara, anche se segnali di un zapatismo strisciante potrebbero portare presto in piazza i cattolici italiani, come è già accaduto in Francia e per ben due volte quest'anno in Spagna. Che lo si voglia o no, l'Europa, in particolare quella del sud, ha profondissime radici cristiane e l'importante ruolo della Chiesa nell'istruzione ne è una delle eredità più forti.

Questo ruolo non è mai stato messo in discussione persino negli anni

cordo Eletta Bertani. Ora sommessamente chiedo ai "cattolici adulti" che dopo un secolo sono giunti al governo della nostra città, di fare possibilmente meglio; la discontinuità si nutre di fatti, non di promesse, per quelle, il migliore resta sempre il Cavaliere.

Foto in alto, bambini all'asilo, al centro foto in bianco e nero: Loris Malaguzzi (primo a destra) creatore degli asili più belli del mondo. Sotto l'interno arredato dell'asilo di Canali e qui sopra due immagini del celebre asilo Diana

Rete 7 spa - Via Stalingrado, 97/2 - 40128 BOLOGNA

TEL 051 63 81 811 - FAX 051 63 81 817

www.e-tv.it



27 città servite

3 capoluoghi di regione

Un'area di servizio di 12.000.000 di utenti

I NUOVI REGGIANI E LA CITTA' DEL FUTURO



di **Marcello Stecco**
Assessore alla Solidarietà
(Sanità, Politiche Sociali, Casa)

E' l'immigrazione la realtà destinata a cambiare radicalmente Reggio Emilia, i nostri territori, le nostre comunità sociali.

In parte sta già avvenendo: la presenza non comunitaria complessiva (residenti, irregolari, clandestini) si attesta sul 10 % della popolazione, circa 50.000 cittadini provenienti da oltre 100 nazioni e da tutti i continenti. Ciò che rende e soprattutto renderà radicale il cambiamento sono due fattori:

- il tempo: questi cittadini si sono insediati a Reggio Emilia in tempo brevissimo, in 15 anni;

- il futuro: è probabile che altrettanti nuovi reggiani arriveranno nei prossimi 15 anni, forse meno, perché i flussi migratori si sono intensificati negli ultimi tempi.

La domanda, a noi tutti naturalmente, è semplice: la qualità del nostro pensiero sociale e politico e soprattutto la nostra cultura sono all'altezza di questa sfida? al di là delle parole, dei documenti, le scelte strategiche e la programmazione

stanno confrontandosi con questa radicalità del cambiamento in corso e futuro, tirandone coerenze e partecipate conseguenze? In parte sì. Se si pensa che Reggio Emilia registra un tasso di immigrazione sostanzialmente doppio rispetto alla media nazionale (cioè che ci colloca primi in Emilia Romagna e quarti tra le province italiane, con Comuni, vedi Luzzara, che cominciano ad avere alunni delle scuole materne ed elementari in maggioranza non comunitari) e si confronta tutto ciò con i livelli di coesione sociale delle nostre comunità locali, non possiamo non rilevare che i problemi non mancano soprattutto in alcune zone della città ma che finora accoglienza e convivenza sono risultati sufficienti.

Ma non sarà più così, non potrà es-

sere più così. Perché:

- 100.000 cittadini non comunitari a Reggio Emilia attorno al 2015 cambiano "pelle" a 360° al nostro territorio, sopra e sotto la punta dell'iceberg;
- nello stesso prossimo decennio

mente richiamato anche dal Vescovo Caprioli, non riusciranno a spalancare la porta alla cultura della diversità, dell'integrazione, della convivenza da parte sia dei reggiani autoctoni che dei nuovi reggiani;

- le risorse finanziarie necessarie al

sapevolezza diffusa degli stessi: la realtà è più veloce del pensiero.

Decisiva si rivelerà la volontà e la capacità di promuovere processi di autentica partecipazione, e di cittadinanza compreso il pieno esercizio del diritto di voto a partire dalle elezioni amministrative del 2009, vale a dire la capacità in primo luogo delle Istituzioni di realizzare GOVERNANCE, SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE, INTEGRAZIONE.

In questo caso, realizzare una Programmazione Partecipata, "non per, ma con" i nuovi reggiani, le loro rappresentanze, le loro Associazioni.

Questo segno la Provincia e i Comuni reggiani intendono portare nel cammino del prossimo futuro con 3 tappe successive e fortemente interdipendenti:

- dicembre 2005: riunione straordinaria della Consulta Provinciale dell'Immigrazione in coincidenza, tra l'altro, con la giornata internazionale ONU dei Migranti;
- marzo 2006: 1° Conferenza dell'Immigrazione a Reggio Emilia;
- maggio 2007: Forum Europeo a Reggio Emilia su "Migranti, Europa, Democrazia".

Si tratta naturalmente di un cammino che deve viaggiare in parallelo e intrecciarsi profondamente con le scelte strategiche e di programmazione sul piano sociale, economico, ambientale della comunità reggiana.

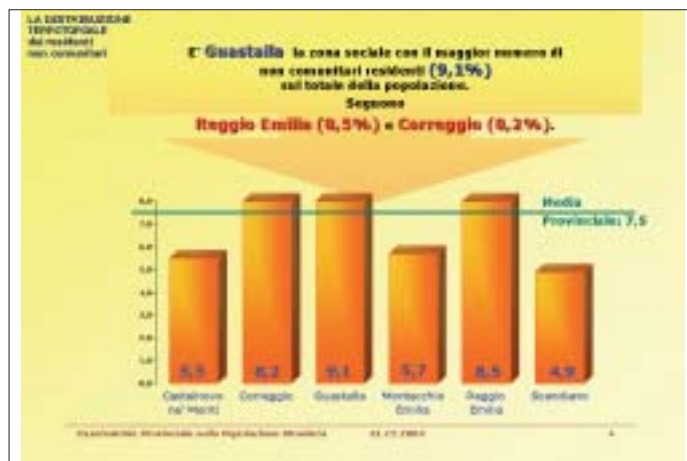
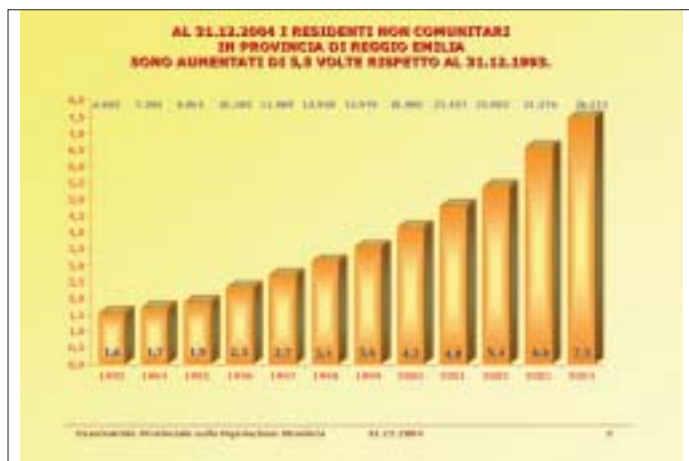
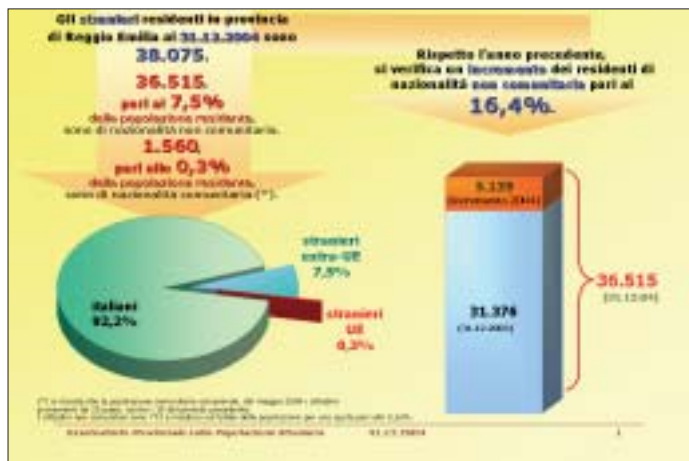


salirà "prepotentemente" la domanda di cittadinanza sostanziale delle seconde e terze generazioni, dei giovani italiani figli di immigrati e nati in Italia, a Reggio Emilia;

- contemporaneamente, la cultura dell'accoglienza e della tolleranza si riveleranno assolutamente insufficienti a cogliere e governare la nuova realtà se, come autorevol-

rafforzamento e all'innovazione dello stato sociale sono falcidiate dalla cultura liberista ma "non saranno a buon mercato" neppure con un governo riformista.

Siamo nel mezzo di un cambiamento epocale che investe tutte le dimensioni della vita umana con un differenziale di velocità tra processi sociali, economici, tecnologici e con-





di Pierfrancesco Grasselli

Cambia la città. Cambia la gente. Basta mettere il naso fuori casa per rendersene conto. Sentir parlare il dialetto reggiano accade ormai di rado. E' più frequente l'italiano stentato, o l'accento straniero, o la lingua araba, o quella dell'est europa. E' un fatto. Gli stranieri sono ovunque. Una recente inchiesta ha constatato che solo nel centro storico di Reggio gli stranieri costituiscono il 20% della popolazione. Quelli regi-

strati e regolari, almeno. Se si contano quelli che non hanno il permesso di soggiorno, la percentuale come minimo va raddoppiata. Certo la criminalità è aumentata anche a causa dell'immigrazione, ma è importante tenere a mente che non ci sono solo spacciatori, tra gli stranieri. C'è anche molta brava gente, gente onesta, venuta qui per lavorare e per mandare soldi nel proprio paese, aiutando in questo modo i propri familiari che faticano a sbarcare il lunario. E' il caso delle donne venute dall'est. Per la maggior parte lavorano in famiglia come badanti di anziani. Mandano i soldi a casa una volta al mese, e con quei soldi mantengono tutta la famiglia. E la mantengono alla grande. Con 800-900 euro infatti in Paesi come la Moldavia o l'Ucraina si possono pagare gli studi ai figli, si può assicurare vitto e alloggio a una famiglia numerosa. Quello che da noi è uno stipendio a malapena sufficiente per mantenere una sola persona nell'arco di un mese, nei paesi poveri dell'est basta per un'intera famiglia. E avanza.

L'arrivo a Reggio

Che difficoltà incontrano queste donne appena arrivano a Reggio? Quali strutture e organizzazioni le aiutano e le sostengono? Valentina Zinco, responsabile del Centro di Ascolto della parrocchia di San Pellegrino, ci spiega: «Quando vengono qui le straniere chiedono per prima cosa informazioni per trovare lavoro».

«Il secondo problema è avere un tetto» continua Valentina. «Noi più che altro li orientiamo sui centri per l'impiego e le agenzie di lavoro temporaneo come Acli e Caritas». «Ultimamente» aggiunge, «c'è stato uno spostamento di stranieri dal sud al nord col risultato che qui non c'è lavoro per tutti. Perciò a volte siamo costretti a dissuadere gli immigrati dal trovare lavoro in questa zona e a consigliare loro di tornare al sud».

Non è tutto. Il Centro di Ascolto della parrocchia di Don Dossetti fornisce anche aiuti materiali. «E' un'attività che svolgiamo già da cinque anni» sottolinea Valentina. «Diamo alla gente pane, pomodoro, pasta, riso, yogurt, scatolame e altri alimenti. Sono in molti quelli che ci chiedono questi prodotti. Al sabato arriviamo a dare via fino a centottanta sacchetti».



Foto sopra: la canonica della Chiesa di San Pellegrino. Sotto: lo staff del centro di ascolto



Ma queste donne arrivano sole o con i loro uomini? «Le donne vengono quasi tutte qui sole, lasciando la famiglia nel paese di origine e mandando i soldi a casa una volta al mese» commenta Valentina. «Quelle regolari a volte fanno le pratiche per il ricongiungimento familiare. E' molto difficile tirare avanti per una famiglia o anche per solo due persone essendo irregolari. Questi casi infatti sono poco frequenti. Se arrivano, gli uomini di solito lavorano nell'edilizia come manovali o muratori, quasi sempre in nero. Si tratta sempre di lavori saltuari, certo. Al nostro Centro di Ascolto vengono sia gli irregolari che i regolari, comunque. In percentuale, direi cinquanta e cinquanta, o forse addirittura meno regolari rispetto agli irregolari».

COME VIVONO A REGGIO LE DONNE VENUTE

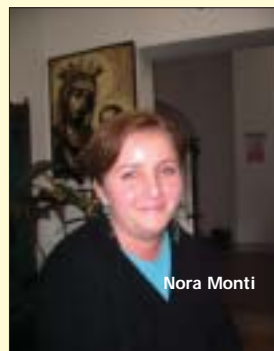


“La linea che sosteniamo”

«Fino ad ora nel 2005 le nazionalità prevalenti sono state Georgia e Ucraina, più o meno lo stesso numero con 65 georgiani e 61 ucraini» continua Nora Monti. «Seguono i Moldavi. I georgiani e gli ucraini sono gli stranieri con cui abbiamo costruito di più. Perché sono relativamente pochi e perché si conoscono tutti fra di loro. In tutto sono circa 250. Assistiamo persone sia con permesso di soggiorno che senza. Chi è senza permesso deve cercare di ottenerlo. Spesso riceviamo anche chiamate di italiani che dicono di avere in casa una persona senza permesso di soggiorno e ci chiedono cosa devono fare. Noi rispondiamo che una volta all'anno esce il Decreto Flussi (l'ultimo è uscito a febbraio e prevedeva una serie di ingressi dall'estero per un certo numero di datori di lavoro) e che devono cercare di far “rientrare” la persona nei flussi previsti. Certo, la richiesta andrebbe fatta da parte del datore di lavoro quando lo straniero è ancora nel suo paese di origine, ma tutti sanno che il Decreto Flussi serve anche per “sanare” delle posizioni irregolari. Comunque prima o poi ci si renderà conto che non si possono “chiudere” le frontiere e che l'unico modo di scoraggiare l'immigrazione clandestina è quello di consentire l'immigrazione regolare».

«Negli ultimi tempi sono venuti qui

tanti georgiani» aggiunge Ramona, sempre del Ceis. «Forse perché i georgiani sono molto uniti fra di loro e tendono a concentrarsi tutti nelle stesse zone. Di solito arrivano e restano per un po' in Calabria, dove fanno esperienza e imparano la lingua e poi vengono a Reggio. Qui ce ne sono molti, in effetti. Prima c'erano tanti ucraini che venivano al Ceis. Adesso gli ucraini»



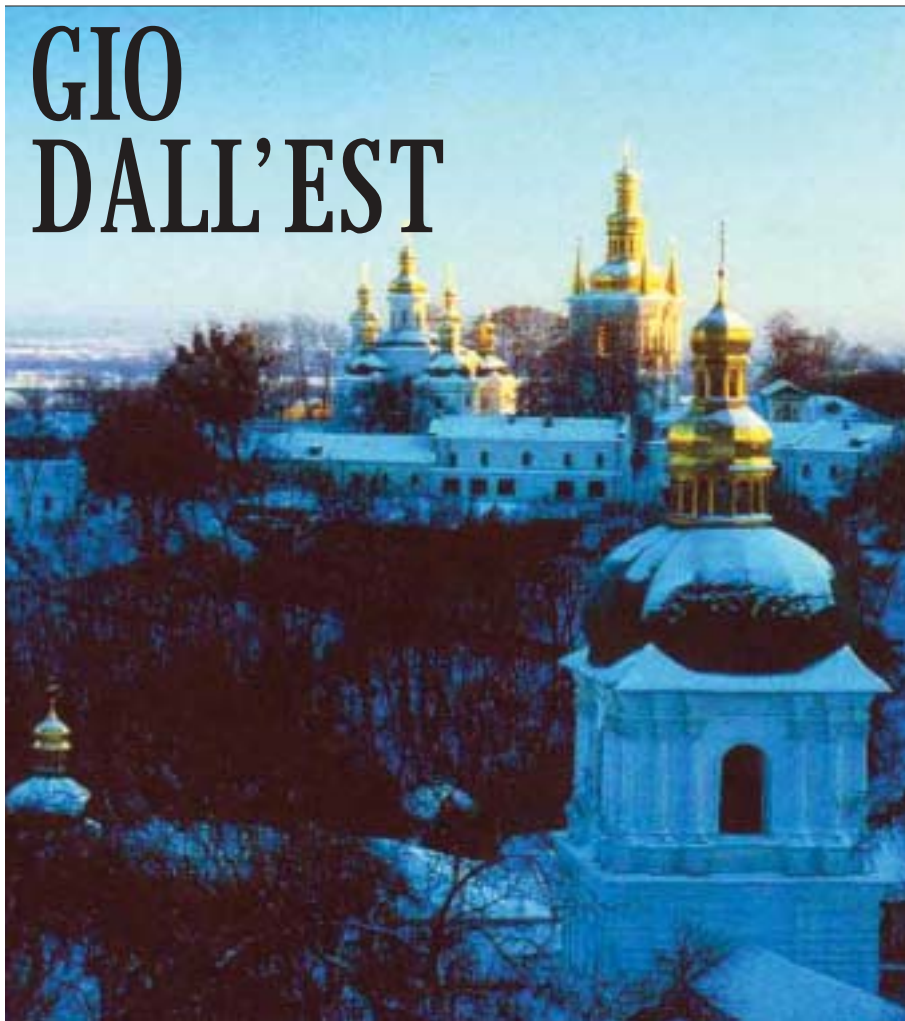
Nora Monti

ni si gestiscono in modo un po' più autonomo. Poi ci sono persone dalla Moldavia, dalla Romania, dalla Polonia. Loro chiedono prima di tutto aiuto: può essere un alloggio o un lavoro. Per l'alloggio a San Pellegrino sono disponibili anche degli appartamenti “di

emergenza” per chi non sa dove dormire. Arriva di tutto: da persone che non sanno dove sbattere la testa e che non hanno nemmeno un tetto sotto cui riposare a persone un po' più insere che hanno già un referente qui. Alcuni si gestiscono da soli: per esempio se un ucraino non riesce a pagare da solo l'affitto di un appartamento, allora ci vive con qualcun altro e dividono la spesa. Le donne fanno tutte le badanti, tanto anche se quasi tutte arrivano dall'est con un diploma o un titolo di studio del paese di origine è raro che esso venga riconosciuto in Italia. Per l'uomo è una gran fortuna lavorare in fabbrica. Ma le donne preferiscono lavorare in famiglia, anche perché si tratta di una situazione più “protetta”.

«Praticamente tutti mandano i soldi a casa» aggiunge Ramona. «Anche perché nei loro Paesi d'origine lo stipendio è mediamente all'incirca cinquanta euro, oppure la pensione si aggira intorno ai quindici/venti euro. La gente quindi non ce la fa e quasi ogni famiglia ha qualcuno che lavora all'estero. Con i soldi che spediscono indietro, poi, mantengono tutta la famiglia. Una badante, per fare un esempio, mantiene il marito, i figli che studiano, i genitori e i suoceri. Di solito fanno così: uno si sacrifica per il bene di tutta la famiglia».

GIO DALL'EST



Le testimonianze

Nano

Sicenov

Nano (si tratta di un nome georgiano) è una donna di 29 anni e viene dalla Georgia. «Sono venuta qui perché là la vita è estremamente difficile in Georgia» ci racconta. «Non abbiamo lavoro oppure quando il lavoro c'è paga troppo poco. Allora lasciamo la nostra casa e veniamo qui per lavorare e per mandare i soldi a casa aiutando in questo modo i nostri parenti. Io sono laureata in storia e ho lavorato a scuola per cinque anni, ma lo stipendio era davvero insufficiente: quello di un mese corrisponde più o meno a venti euro. A me piaceva molto il mio lavoro e lo facevo con il cuore, ma i soldi erano davvero troppo pochi e così ho dovuto lasciarlo e venire qui per dare una mano a mia madre. Ho anche due sorelle ma sono sposate. Io invece vivevo con mia madre e fa male sapere che adesso lei vive da sola ma non si poteva davvero fare altrimenti».

«E' solo un anno che sto qui e sono ancora senza permesso di soggiorno» ci confessa Nano. «Adesso sto cercando un lavoro come badante o baby-sitter. Ho fatto la badante per un anno in un'altra città italiana, Salerno. Mi occupavo di una signora anziana. La famiglia della signora era contenta perché lavoravo bene. Poi però sono venuta a Reggio perché qui abita anche mia cugina e per me avere qualcuno della mia famiglia vicino è una grande cosa. Certo, manca tutto, proviamo una grande nostalgia ed è una situazione difficile».

«Io sono venuto qui dalla Moldavia cinque mesi fa a causa di gravi problemi» racconta invece Sicenov, che ha circa 50 anni. «In Moldavia non c'è lavoro e non ci sono soldi. Io ho tre figli che vanno all'università. In Moldavia facevo l'insegnante di calcio per i bambini. Dieci anni fa ho persino partecipato anche alle olimpiadi di Mosca, come pugile, e sono arrivato al decimo posto nella mia categoria. Poi facevo l'infermiere sull'ambulanza, ma mi davano l'equivalente di quaranta euro al mese e non riuscivamo a tirare avanti. Allora sono venuto qui, e ho portato anche mia moglie. Facciamo ogni tipo di lavoro, ma il problema più grande è quello del permesso di soggiorno. Per questo ringraziamo di cuore Don Giuseppe (Dossetti, n.d.r.) che ci dà un mano. Speriamo di lavorare due o tre anni, di mettere via un po' di soldi e poi di tornare in Moldavia a riabbracciare i nostri figli, che sono ospiti dalla sorella di mia moglie. Per il momento ho trovato solo un lavoro temporaneo, due volte la settimana, e spero con tutto me stesso di trovarne uno fisso. Trovare un lavoro per un uomo è anche più difficile che per una donna, ma come si dice da voi, la speranza è l'ultima a morire. La vostra lingua per fortuna riesco a parlarla. Infatti ho studiato lingue a scuola: conosco il russo, il francese, l'ucraino ed il polacco, e mi destreggio alla bell'e meglio anche con l'italiano».

La religione

Dal punto di vista della religione, le comunità dell'est sono per lo più suddivise in greco-cattolici e ortodossi. Due domeniche al mese, nella chiesa di San Pietro, nel primo pomeriggio, si celebra la messa con rito greco-cattolico. Il sacerdote è Padre Taras ed è aiutato da Padre Agostino, professore di teologia a Lione, secondo il rito bizantino greco-cattolico.

«Io ho studiato teologia in Ucraina e ora studio teologia a Bressanone per diventare sacerdote (rito bizantino, comunità greco-cattolica ndr)» racconta Basilo, un giovane che studia per diventare sacerdote. «La comunità religiosa ucraina di Reggio è nata quattro anni fa ed io sono venuto qui con Padre Agostino, che è professore di teologia a Lione. La nostra comunità è grande. E' importante che ci sia un posto dove la nostra comunità possa pregare».

«Abbiamo parlato anche con Padre Dimitri, sacerdote ortodosso che abita a Reggio vicino alla chiesa di San Pellegrino. «Abbiamo una nostra parrocchia sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico che ha una sede a Venezia» sottolinea Padre Dimitri. «Qui a Reggio le comunità interessate sono quella ucraina, moldava, rumena,

e georgiana». Padre Dimitri è un chierico del Patriarcato di Gerusalemme: infatti è stato per otto anni parroco di Nazaret per gli emigranti cristiani ortodossi di lingua slovena in Israele. «Poi sono dovuto andare via a causa della guerra», racconta Padre Dimitri. «Ho una famiglia numerosa e laggiù c'è una situazione molto difficile». Sì, Padre Dimitri ha una fa-

miglia numerosa. Infatti al clero ortodosso è permesso di prendere moglie e di fare figli. Padre Dimitri ha cinque figli e l'atmosfera a casa sua è allegra e movimentata. I tre più piccoli, Giorgio, Giovanni e Anastasia, giocano sul divano, mentre gli altri due, Elia ed Elisabetta, invece sono a scuola. Tra poco Padre Dimitri li andrà a prendere.



Padre Dimitri ha una famiglia numerosa

La differenza più grande tra il ramo ortodosso e quello cattolico del cristianesimo è che gli ortodossi non hanno un unico capo della Chiesa, ma hanno alcuni Patriarcati indipendenti tra loro. Ma alle funzioni di ogni Patriarcato sono ammessi tutti, anche coloro che appartengono a un altro Patriarcato. I Santi Sacramenti, poi, sono gli stessi dei cattolici. «Diciamo che abbiamo una Chiesa più "locale"» precisa Padre Dimitri. «Una Chiesa in cui c'è un capo di "diocesi" che si può chiamare Patriarca, o Vescovo o Metropolita, dipende dalla storia della Chiesa in questione. Per esempio, nella Chiesa indi-

pendente di Vasavia o dell'Albania c'è un capo che chiamano metropolita, in quella greca c'è un capo che chiamano Arcivescovo». «La prima cosa che ci preoccupiamo di fare è il servizio religioso alla comunità» aggiunge Padre Dimitri. «Infatti da due anni viene celebrata la liturgia (messa) nella chiesa di San Girolamo a Reggio. C'è anche una sala parrocchiale in via Carboni dove gli ortodossi organizzano attività sociali come cene e incontri aperti anche ai "fratelli" cattolici. «Fra le due comunità, infatti, ci sono sempre stati buoni rapporti», racconta. «E abbiamo sempre avuto un dialogo pacifico nel rispetto dei Sacramenti».

Nella foto a sinistra l'interno della Chiesa di San Pietro allestita per il rito greco cattolico



Gli incontri della domenica e i corrieri settimanali

Le comunità dell'est hanno i loro punti di ritrovo nella nostra città. Le badanti per esempio si incontrano ai Giardini Pubblici, la domenica ed il mercoledì nel primo pomeriggio, e in Piazza della Vittoria, vicino al monumento ai caduti, per chiacchiere, passeggiare e bere il caffè nel chiosco accanto al teatro Municipale. A Porta Santo Stefano, invece, nei giardinetti dietro l'edicola notturna, oppure al Foro Boario, si trovano invece, sempre la domenica nel primo pomeriggio, per spedire oggetti, regali, generi alimentari e altri pro-

dotti, nel proprio Paese d'origine. Infatti a Porta Santo Stefano, nei giardinetti che si affacciano sulla circonvallazione, verso le tre del pomeriggio, è possibile vedere grandi furgoni bianchi letteralmente stipati di cartoni e di pacchi imballati per un lungo viaggio. Appositi autisti guideranno i mezzi attraverso il continente e porteranno questi pacchi in Moldavia, in Ucraina, in Romania e in Polonia, ai familiari di queste persone generose che vivono e lavorano tanto lontano da casa.



I camioncini nel parcheggio del foro Boario e in quello dietro di Porta Santo Stefano sono circa una decina. Ogni settimana, i furgoni arrivano al sabato, restano a disposizione per tutta la giornata e ripartono entro le 15 della domenica.

Trasportano di tutto: dai soldi ai generi alimentari, scarpe, vestiti, mobili, televisori, compu-

ter fino alle lavatrici e lavastoviglie. Le spedizioni hanno un costo, ovviamente. Vanno a peso: il costo va dagli 1,5 ai 2 euro per chilogrammo di materiale trasportato. Per il denaro il conteggio è diverso ed il costo è di 5 euro ogni 100. Tutta la roba arriva a destinazione tra martedì e giovedì della settimana seguente la spedizione.



UN TOUR DI GIORNALISTI ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE TURISTICHE REGGIANE

Per tre giorni un gruppo di colleghi della stampa nazionale ha visitato i luoghi più caratteristici della provincia. Dall'Appennino al Po attraverso la strada dei vini e dei sapori

di **Michela Mattei**

Da diverso tempo la situazione del turismo in Italia non è delle più rosee. Le storiche località turistiche soffrono, sia per la concorrenza di vicine mete straniere che per la difficile congiuntura economica. Al tempo stesso anche le mete esotiche tradizionali sono sempre meno frequentate. In questo quadro non certo positivo è possibile cogliere diverse opportunità per le mete nazionali in grado di presentare un'offerta articolata che unisca la cultura al divertimento, la gastronomia alla passione per la natura. Questo è ancora più vero se si considera che le vacanze di breve durata, di due-quattro giorni, sono sempre più diffuse.

Il pubblico italiano considera queste mete nazionali come un'alternativa rassicurante ma spesso non ne conosce compiutamente le caratteristiche e questo rischia di penalizzarle nel momento in cui viene effettivamente decisa una vacanza o un week end. È compito perciò degli organismi di promozione turistica locale diffondere l'immagine e le opportunità del proprio territorio presso i media nazionali.

La provincia reggiana ha diverse caratteristiche degne di attenzione: luoghi interessanti da un punto di vista artistico e architettonico come i palazzi, i castelli e le corti lungo la Strada dei vini e dei sapori delle colline di Scandiano e Canossa oppure lungo la Strada dei Vini e dei sapori delle Corti Reggiane; i teatri e le sedi espositive di importanza nazionale, come il Teatro Vali e Palazzo Magnani, tanto per citare i più importanti; infine, ha una ricca e pregiata tradizione gastronomica. Anche da un punto di vista naturalistico le possibilità non mancano e non si

possono certo considerare minori: l'Appennino, la Pietra di Bismantova ma anche il fiume Po. Infine, il reggiano offre interessanti occasioni di shopping, sia enogastronomico, con le numerose cantine, le acetie, i caseifici, ma anche di abbigliamento e accessori, con i numerosi outlet presenti in provincia.

Sono diverse le possibilità di soggiorno a Reggio Emilia: i giovani pos-

sanno certo considerare importanti appuntamenti in cartellone per fermarsi a godere la tranquillità della città.

In sostanza, le opportunità a Reggio Emilia sono molteplici e interessanti ma purtroppo non molto conosciute al di fuori della provincia.

Per questo Reggio Emilia Turismi, il Club di Prodotto nato quest'anno dall'unione di quattro realtà locali (il Club di Prodotto Reggio Tricolore, la Stra-

giano che ha visto coinvolti un gruppo di giornalisti di importanti testate nazionali.

Hanno partecipato Laura Mulassano, segreteria del NEOS ed editorialista di turismo per Grazia; Marta Raffinetti, caporedattore di Intimità; Jean Claude Junod di Itinerari e Luoghi; Davide Burchiellaro, vicecaposervizio tempo libero di Panorama; Valerio Griffa, giornalista freelance, collaboratore tra gli

di della gita sul Po, di una visita ad un caseificio e della scoperta di Gualtieri; il terzo giorno abbiamo visitato la Pietra di Bismantova e un caseificio di montagna. I tre giorni sono stati accompagnati da interessanti pranzi e cene che hanno presentato, con dovizia di portate, la varietà e la bellezza della cucina reggiana.

Lo scopo principale è stato raggiunto: far conoscere le molteplici opportunità e bellezze del nostro territorio. Solo due degli otto partecipanti conoscevano, infatti, il reggiano, per gli altri, che pure abitano in prevalenza nei dintorni di Milano, Reggio Emilia era semplicemente una delle tante stazioni o delle uscite autostradali che incontravano durante gli spostamenti.

Ora a quel nome si collegheranno i ricordi, nomi, sapori che non solo daranno luogo ad articoli e segnalazioni in importanti testate nazionali, ma saranno oggetto di conversazioni e di scambi di idee tra colleghi.

Questo è lo scopo primario dell'opera di relazione portata avanti dall'Ufficio Stampa: presentare con regolarità un'immagine accurata e piacevole di Reggio Emilia e della sua provincia, un'immagine articolata che non si limiti alle sole, pur meritorie, prelibatezze gastronomiche.

Nel corso di questi mesi, alcuni risultati sono già stati raggiunti con interessanti segnalazioni comparse in importanti riviste di turismo e attualità. Lo scopo però è continuare a promuovere con costanza Reggio Emilia per creare sempre più consapevolezza delle possibilità offerte dal reggiano; solo con un'opera costante nel tempo è possibile costruire una percezione duratura del territorio.



sono trascorrere un week end romantico in una dimora di charme, concedendosi relax e prelibatezze culinarie, oppure trattamenti nei centri benessere cittadini; le famiglie possono puntare su una vacanza più naturalistica, visitare il Parco di Cerwood finché il tempo lo permette, oppure scoprire lo sci nell'Appennino; gli amanti dell'arte e della cultura possono ap-

profittare di importanti appuntamenti in cartellone per fermarsi a godere la tranquillità della città. In sostanza, le opportunità a Reggio Emilia sono molteplici e interessanti ma purtroppo non molto conosciute al di fuori della provincia. Per questo Reggio Emilia Turismi, il Club di Prodotto nato quest'anno dall'unione di quattro realtà locali (il Club di Prodotto Reggio Tricolore, la Stra-

giano che ha visto coinvolti un gruppo di giornalisti di importanti testate nazionali. Hanno partecipato Laura Mulassano, segreteria del NEOS ed editorialista di turismo per Grazia; Marta Raffinetti, caporedattore di Intimità; Jean Claude Junod di Itinerari e Luoghi; Davide Burchiellaro, vicecaposervizio tempo libero di Panorama; Valerio Griffa, giornalista freelance, collaboratore tra gli

altri di Vie del Gusto; Silvana Santoro del magazzino on line mondointasca.org; Emanuela Gorrieri, collaboratrice di Donna Moderna e Linda Golino, del coordinamento editoriale turismo di Mondadori. Il Tour ha riguardato per il primo giorno la città di Reggio Emilia, la mostra di Ligabue e un'acetia in provincia; il secondo giorno è stata la volta

SEGNALI DI DISAGIO DALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

di **Enrico Bini**
Pres. prov. di CNA Reggio Emilia

Una situazione di stallo, che riguarda soprattutto le micro e piccole imprese. E' quanto emerge dall'Osservatorio Economico relativo al terzo trimestre 2005; indagine congiunturale pubblicata con cadenza trimestrale, che viene realizzata su di un campione di 210 Imprese scelte nei principali settori economici e rappresentative dell'universo delle piccole e micro imprese Reggiane.

La rilevazione relativa al periodo Luglio - Settembre 2005, pur in un quadro di sostanziale stabilità, evidenzia alcune tendenze significative di uno stato di disagio delle piccole e piccolissime Imprese che, come è noto, sono la grande maggioranza della imprenditoria reggiana.

Settori economici che, nelle rilevazioni precedenti, hanno spesso segnalato tendenze alla crescita nei principali indicatori (ordini, occupazione, fatturato, investimenti) come le costruzioni, la chimica / plastica, la meccanica, evidenziano dati di stabilità e in alcuni casi di leggera diminuzione, mentre altri settori da tempo in difficoltà, come il tessile, non invertono la tendenza. Per quanto riguarda le costruzioni emerge inoltre, un portafoglio ordini che si accorcia progressivamente, mentre nella precedente rilevazione il portafoglio ordini inferiore ai 6 mesi (per il settore si tratta di un periodo breve) riguardava il 54% delle Imprese, nel terzo trimestre denunciano ordini per un periodo analogo il 68% delle imprese. Si tratta di un segnale non tranquillizzante per il settore. L'export continua ad essere un punto di forza del sistema imprenditoriale delle piccole imprese: oltre il 21% delle imprese del campione ha esportato con punte del 38% per la meccanica e del 33 % per la chimica/plastica Segnali di disagio che meritano attenzione sono quelli che vengono dall'andamento dell'occupazione, e degli investimenti. Per quanto riguarda l'occupazione, generalmente stabile nelle imprese oggetto dell'indagine, si evidenzia una minore propensione alle assunzioni, che sono in assoluto numericamente le più basse dal 2000. Le Imprese che hanno investito nel terzo trimestre 2005 di-



Enrico Bini

chiarano una stabilità rispetto al mese precedente, ma sono soltanto il 14,3% dell'intero campione considerato la percentuale più bassa dal 2000, segnale che si ripete anche nelle previsioni per il prossimo trimestre. Non è vera crisi e nemmeno il manifestarsi di difficoltà significative, si tratta

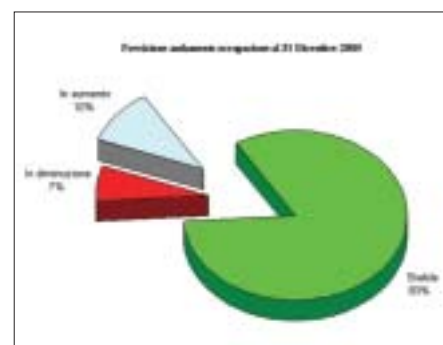
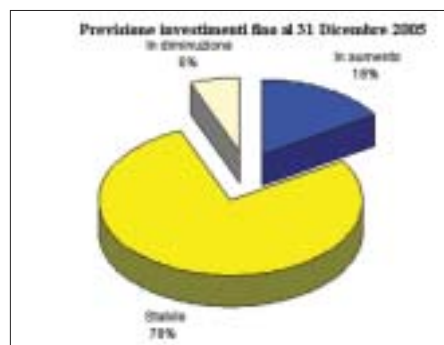
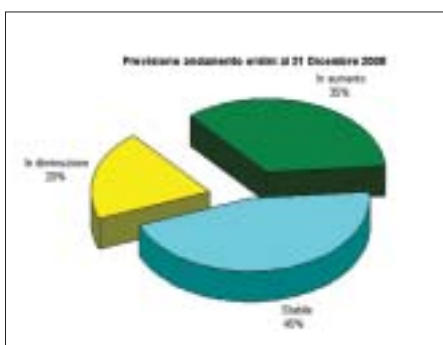
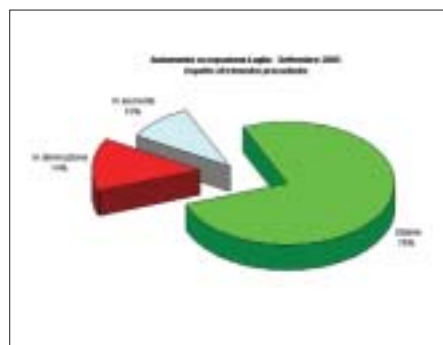
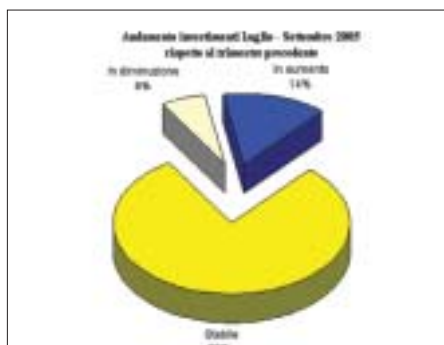
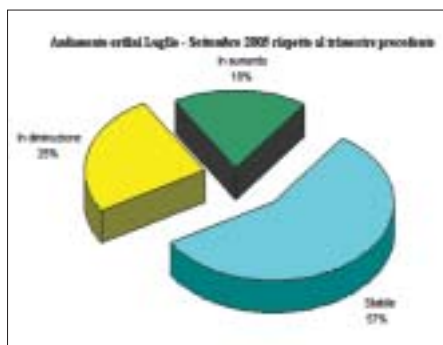
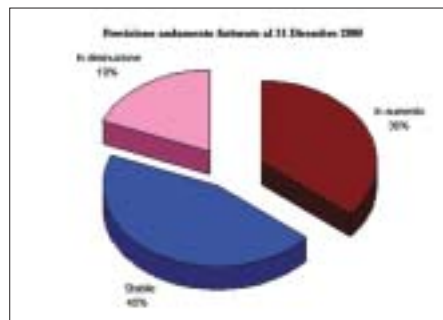
di un segnale che si ripete anche nelle previsioni per il prossimo trimestre. Non è vera crisi e nemmeno il manifestarsi di difficoltà significative, si tratta

piuttosto di segnali di disagio e di sfiducia nel prossimo futuro che portano le imprese a rinviare a tempi migliori gli investimenti in immobili, tecnologie, personale. Anche nella 21ª rilevazione si è ripetuto un segnale chiaro di maggiore difficoltà delle imprese di più piccola dimensione e delle imprese che risultano meno organizzate e strutturate, con management aziendali più indefiniti. È un segnale che si ripete ormai da più di un anno, e dimostra che quella rete di piccole e piccolissime imprese, tradizionalmente punto di forza della realtà economica e imprenditoriale di Reggio, comincia a faticare a reggere i nuovi livelli di competitività. Uno scenario su cui CNA sta lavorando da tempo per sostenere questa tipologia d'im-

presa a mantenere il suo livello di competitività: sta per partire un progetto regionale, denominato CNA Innovazione, che affiancherà le imprese nella sfida alla modernità; così come il recente accordo con BLUMET in materia di consumo di energia elettrica e gas metano porterà vantaggi economici e ambientali, ma anche le occasioni di riflessione e di formazione che CNA ha promosso recentemente a Guastalla, Scandiano, Casina e in città, sono importanti per far capire agli imprenditori le sfide del futuro.



Il tavolo della Presidenza al convegno di Guastalla





AffariCentroNord

L'economia e la finanza in tv su



TELETRICOLORE



AffariQuotidiani

dal lunedì al venerdì ore 20:50



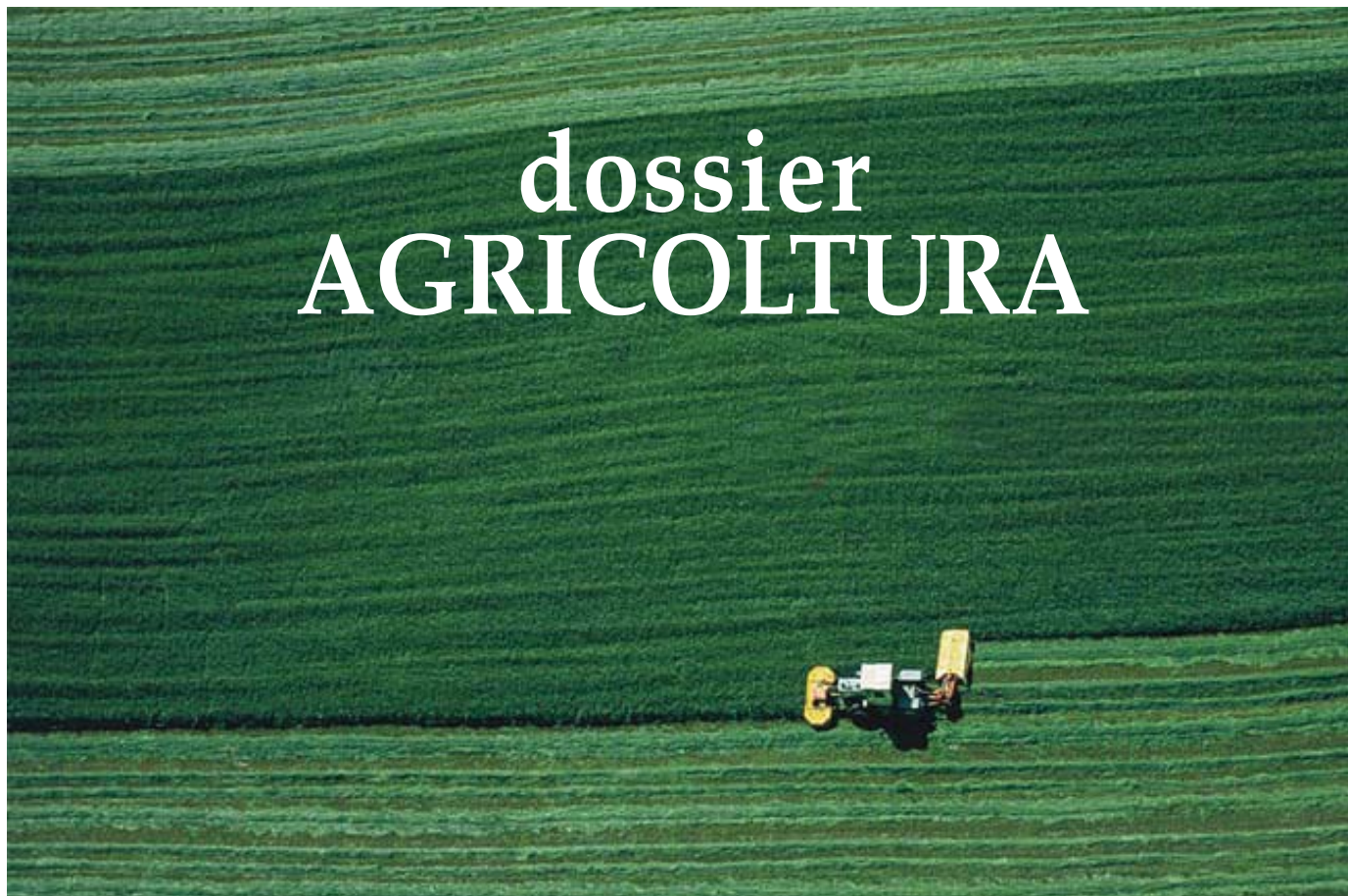
AffariCentroNord

venerdì ore 22:50

www.affaricentronord.it

linea diretta con i Vostri affari in tv!!

dossier AGRICOLTURA



LE SEMINE DI UN ANNO DIFFICILE

Il bilancio dell'Assessorato all'agricoltura della Provincia di Reggio Emilia



di Roberta Rivi

E' passato un anno abbondante da quando Sonia Masini mi ha affidato la responsabilità dell'assessorato provinciale all'Agricoltura. Un po' di strada è stata percorsa e il momento si presta per tirare qualche somma e aggiustare il passo verso gli obiettivi di programma. Accolgo di buon grado, dunque, l'iniziativa di Stampa Reggiana, che ha deciso di dedicare al nostro settore primario l'attenzione che merita e che chiama in causa, ovviamente, le scelte discrezionali dell'Amministrazione provinciale.

Se mi è concessa un'annotazione personale, devo dire che il periodo è trascorso in fretta, incalzato dalle

emergenze dei problemi, dalle urgenze di dare risposte incoraggianti a persone che assistono con apprensione crescente al deterioramento del quadro congiunturale e che avvertono segni di decadimento della stessa ragione d'impresa. La profondità della crisi è quasi disarmante e ha connessioni con dinamiche di mercato internazionali che sembrano trascendere la politica; si tratta di restituire il futuro a lavoratori, a famiglie, a tutto un mondo che vede minacciati i propri redditi, deprezzati i propri valori. Pensiamo di aver seminato qualcosa, e di averlo fatto nella buona terra, qualcosa che sta germogliando. Raccoglieremo nel tempo il frutto delle nostre iniziative. Sul piano relazionale direi che si è trattato di un anno proficuo; ho avuto modo di tessere rapporti positivi con gli operatori e con tutti i rappresentanti del mondo agricolo reggiano. "Ottime e abbondanti" anche le relazioni con gli altri amministratori; nel Consiglio provinciale c'è stato modo di ragionare dei temi di settore, senza che le posizioni preconstituite dovute a logiche di schieramento prevalessero sull'onestà intellettuale e la buona volontà.

Ricordo, per inciso, che l'assessorato provinciale non si occupa solo strettamente d'agricoltura, ma di tutto ciò che con l'agricoltura s'intreccia. Nel novero delle competenze c'è, infatti, lo Sviluppo rurale, che

significa abbracciare il territorio agricolo anche sotto i profili sociale e culturale. Abbiamo portato a compimento, proprio in quest'ultimo anno grazie ai fondi europei, diversi interventi su piccoli borghi della montagna, che hanno dato luogo a recupero d'abitazioni per favorire la residenza e ad opere di manutenzione sugli acquedotti locali per ripristinare l'efficienza delle reti. C'è, poi, anche un risvolto paesaggistico, che concerne la salvaguardia degli



aspetti morfologici ed estetici del paesaggio rurale, che una crescita urbana irraguardosa rischia di compromettere. E ancora, sempre nei dintorni dell'agricoltura, c'è la materia che riguarda la Tutela dei consumatori che è un campo vastissimo, nel quale ci muoviamo con la stra-

tegia dell'ascolto, senza vere e proprie prerogative istituzionali, e conseguentemente senza portafoglio, privi anche di punti di riferimento consolidati nella macchina pubblica. Ciò malgrado, nei prossimi mesi presenteremo i risultati di uno studio sui prezzi dei prodotti tipici locali che metta in evidenza le modalità della loro lievitazione lungo le 'filieri' produttive e commerciali; nei prossimi giorni, inoltre, avvieremo un'analisi comparata dei principali prodotti fi-

tivinicolo, al suinicolo, che insieme rappresentavano circa 400 milioni di valore della produzione nel 2004 su circa 650 totali. Questa somma considera solo il valore diretto e ignora l'indotto che pure ha una sua consistenza, se si pensa che gran parte del resto della produzione è al servizio di queste attività principali, vedi le foraggiere per le vacche da latte o i cereali per la mangimistica dei suini da ingrasso.

La crisi ha spessore "strutturale"; e questo vuol dire che per superarla dovremo cambiare i modi di fare agricoltura. Il cambiamento dovrà investire non solo gli aspetti produttivi; occorre soprattutto rafforzare la capacità di penetrazione dei nostri prodotti sui mercati protetti, che praticano con la complicità dei governi nazionali una specie di "convenio ad excludendum". Si dovranno perseguire, infatti, razionalizzazioni di sistema che superino la frammentazione dell'offerta dovuta ad eccessi patologici d'individualismo, ancora presenti nonostante la corposa tradizione cooperativa che permea il nostro mondo agricolo. Nel fare sistema a scala territoriale il contributo dell'ente locale può risultare decisivo, anche se non è immaginabile che la pubblica amministrazione svolga un ruolo di supplenza imprenditoriale.

nanziari offerti su piazza.

Ma torniamo, propriamente, all'agricoltura, che ha vissuto il suo "anno orribile" per l'acutizzarsi delle situazioni negative che pesavano sul settore a livello locale e nazionale. Tutti i comparti risultano in sofferenza: dal lattiero-caseario, al vi-

segue a pagina 14



segue **Roberta Rivi**

Una prassi corretta di governo locale deve limitarsi ad incoraggiare le vocazioni innovative delle imprese, indirizzando i propri interventi ad incentivare ciò che si ritiene più utile a migliorare l'agricoltura stessa per implementarne la capacità competitiva.

La crisi, a Reggio, ha tinte paradossali. Il fatto che una zona ed una provincia portatrici di un prodotto che viene legittimamente considerato il "re" dei formaggi si pongano un problema di sovrapproduzione ha dell'incredibile, ma tant'è e dovremo farcene una ragione, soprattutto in questo momento contingente in cui il mercato denuncia un forte squilibrio, dovuto indubbiamente al costante aumento della quota di latte trasformata in formaggio (circa il 10% in più negli ultimi tre anni). A complicare le cose ha concorso la contrazione della capacità di spesa degli italiani che ha spostato i consumi interni dai prodotti di pregio ai succedanei. Né possiamo immaginare che siano i consumatori stranieri a carvarci dai guai, perché all'estero, tutto sommato, il nostro formaggio lo conoscono più per fama che per fame, hanno sentito il nome, ma non lo hanno mai mangiato. Nella maggior parte dei casi, in Asia e nelle americane, ma anche in Europa, si assaggiano delle imitazioni più o meno ignobili e non il Parmigiano-Reggiano con tutti i puntini al posto giusto. E' l'effetto congiunto della creatività della cosiddetta "agropirateria", e della nostra debolezza promozionale sul piano commerciale.

La necessità di elaborare strategie di marketing a raggio planetario, per investire le aree della ricchezza affluente con target di consumatori alla ricerca di status, dunque potenzialmente fascinabili dalle sirene dell'eccellenza (il Parmigiano-Reggiano ha titolo di cittadinanza nella vetrina del Made in Italy), non deve distrarci dal fronte interno. Per questo ci siamo occupati di educazione all'alimentazione ed al consumo, rivolgendoci in prima istanza alle scuole, per far conoscere le nostre invidiabili tradizioni gastronomiche alle generazioni più giovani, le più esposte alle ingiurie della tavola "globalizzata", che spesso risulta anche poco salubre.

Alle generazioni più mature, invece, cerchiamo di spiegare come il modo di mangiare secondo tradizione possa meglio adattarsi ai loro ritmi di vita. Insomma, non è necessario consegnarsi a diete spesso più dettate dalla moda che non da reali esigenze nutrizionali.

Con la collaborazione di tutte le organizzazioni che agiscono nel mondo agricolo abbiamo costituito un "Forum" vitivinicolo, nel quale discutere e concordare le azioni da svolgere per meglio valorizzare i nostri vini (non solo i lambruschi), che hanno grandi potenzialità, ma una fama non altrettanto buona. Si tratta di combattere i luoghi comuni e di riaccreditare etichette che devono passare dallo scaffale dozzinale del supermarket alla scansia dell'enoteca. Non è impresa facile, perché implica una vistosa correzione di rotta per chi si muove in questo settore, con la barra decisamente orientata alla qualità.

Anche sul versante del Parmigiano-Reggiano abbiamo cercato di tessere una trama di rapporti che aiutassero ad acquisire la dimensione del problema. Per questo abbiamo promosso il coordinamento degli assessori all'agricoltura con i colleghi delle altre Province del comprensorio di produzione (Bologna - Modena - Parma - Mantova) che ha messo in cantiere alcune iniziative rilevanti, quali la Scuola per casari e l'investitura dell'orchestra Toscanini quale ambasciatrice del nostro formaggio nelle cornici mondane delle sue tournée all'estero. Un altro tavolo di scala regionale, poi, è stato aperto con la collaborazione dell'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna e con un lavoro di approfondimento del prossimo Piano di sviluppo rurale (lo strumento sul quale atuiamo le scelte per la destinazione dei fondi europei) stiamo tutti insieme cercando le strade sulle quali impegnare prioritariamente gli incentivi all'investimento in agricoltura ed in zootecnia per i prossimi anni.

Il Direttore Generale ed i Dirigenti dei Servizi, nelle pagine che seguono, circostanzieranno questi contenuti puntualizzandoli anche con l'oggettività dei numeri.

Alla faccia della crisi, l'agroindustria reggiana costituisce un settore ancora molto importante e che ha le potenzialità per riconquistare il risalto economico e sociale che ha avuto in passato. Le difficoltà di questo periodo, infatti, non devono oscurare il fatto che la nostra terra produce alimenti di grandissima qualità, che l'agricoltura è parte integrante della nostra identità culturale e che le nostre fortune, i nostri destini, riposano ancora, in buona misura, sulla feracità della nostra terra, sul nostro rispetto quando la solchiamo con l'aratro e la rendiamo produttiva, sulla nostra dolcezza quando l'accarezziamo col rastrello e quando ci chiniamo su di lei a raccoglierne i frutti.

UNO SGUARDO D'INSIEME

Riflessione sul settore agricolo reggiano

In questa "foto collettiva" dell'agricoltura nella nostra provincia, ci serviamo soprattutto dei dati dell'ultimo censimento generale del settore - i più completi anche se ormai un po' datati - i cui numeri sono stati rilevati nel 2000 e pubblicati dopo le opportune elaborazioni nel 2003. Sono trascorsi perciò alcuni anni e le situazioni sono spesso cambiate; dove disponiamo di dati più aggiornati quindi ve li proponiamo, ma va anche precisato che provenendo a volte da fonti diverse, possono anche essere diversi per mancanza di omogeneità nei criteri di rilevazione, un caso classico è proprio con il dato relativo alle aziende.

Cominciamo infatti con lo stabilire quanti sono gli agricoltori nel reggiano: **11.357** secondo il censimento, in calo sicuramente in questi anni come avviene ormai da decenni; **8.617** sono iscritti alla Camera di Commercio al 30 settembre scorso. Questa rileva gli iscritti ai propri elenchi di aziende, cosa che ai tempi del censimento per gli agricoltori era ancora in fase di avvio, anzi i coltivatori diretti non erano iscritti ma lo erano le imprese agricole non coltivatrici dirette. Siccome rappresentano il **15%** del totale delle imprese del reggiano ma producono il **3,2%** del Pil, sembra chiaro che la dimensione economica media è piuttosto modesta. Ma qui entra in gioco il fattore età: parecchie sono le aziende che stanno "tirando alla fine", di contro un 30% di aziende di o con giovani, è in espansione.

Altri dati del censimento ci dicono che la **superficie agricola** della provincia è di **136.000 ettari**, dei quali **107.500** effettivamente utilizzati (SAU), in oltre **3.100.000** giornate di lavoro. E' la pianura la principale area agricola con **6.671** aziende ed una **superficie**

totale di 76.500 ettari e 67.800 di SAU.

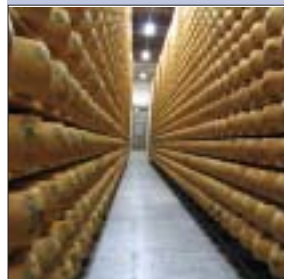
Per quanto riguarda l'utilizzo

coltivati a **cereali**, ma la superficie maggiore è quella delle **foraggere** avvicendate (erba medica in particolare) con oltre **45.000** ettari. Tra le piante legnose prevale nettamente la vite che supera gli **8.500 ettari**, superfici di qualche entità sono ricoperte dal **pero** con circa **600 ettari** e dal castagno da frutto con **365**.

La **zootecnia** presenta i dati seguenti: circa **2.500** allevamenti **bovini** con **160.000 capi**. A fine 2004 ci sono circa **1.600** allevamenti (ma la cifra riguarda solo quelli **da latte**) e **166.000 bovini** (la fonte in questo caso è sempre l'Istat).

I **suini** contano al censimento **475** allevamenti e circa **412.000 capi**. Gli **ovini** contano **152** allevamenti e **7.500 capi**, i **caprini** **128** allevamenti con **653 capi**, il che vuol dire chiaramente che si tratta di allevamenti familiari con pochissimi capi. Stesso discorso vale per **avicoli**, con **4.300** aziende e **595.000 capi**. Sappiano da un aggiornamento recente legato all'influenza aviaria, che allevamenti che si potrebbero definire "industriali", in ogni caso con una dimensione produttiva vera, sono **47** con oltre **400.000 capi**. I **conigli** contano **2.200 allevamenti** (anche in questo caso familiari) con **52.000 capi**; gli **equini** **450** allevamenti e **2.100 capi**. **120** sono le aziende di **apicoltura**, con **4.850 alveari**. **13** sono le aziende dove si alleva **selvaggina**, **45** gli **agriturismi**.

Una realtà variegata, ma dove i grandi numeri riguardano alcune precise specializzazioni: allevamenti da latte, allevamenti suini, vitivinicoltura, mentre è ancora piuttosto debole quell'aspetto multifunzionale che la politica europea, in particolare la politica agricola (PAC) da poco riformata e che nella nuova versione sta entrando in opera proprio quest'anno, richiedono all'agricoltore





QUANDO LA TRADIZIONE E' INNOVAZIONE

L'agricoltura rappresenta il 3,2% del Pil provinciale - 30 milioni le erogazioni al settore



di **Francesco Capuano**
(Direttore generale Provincia di Reggio Emilia)

Nel novembre 2004 la Provincia ha compiuto una rilevante modificazione della struttura organizzativa, istituendo la direzione generale e tre grandi aree funzionali rispettivamente connesse:

- o alle risorse umane e finanziarie ed alla promozione delle attività economiche in genere, fra cui l'agricoltura;
- o alle politiche culturali e di valorizzazione del territorio; comprendenti anche gli ambiti della pianificazione e gestione dei sistemi infrastrutturali ed ambientali;
- o alle politiche del welfare locale, della scuola e dell'università, destinate in vario modo allo sviluppo della coesione sociale della comunità provinciale.

Nel corso di quest'anno la Provincia ha avviato la redazione del suo primo bilancio sociale, con l'obiettivo di evidenziare in sintesi l'esito delle politiche e delle iniziative attuate nel corso dell'anno precedente, ai fini della divulgazione ai diversi portatori d'interesse diffuso ed agli stessi propri collaboratori. Anche grazie a questa prima sperimentazione è emerso con evidenza il rilievo fondamentale dell'agricoltura nel complesso dell'economia provinciale: pur costituendo solo il 3,2% del PIL prodotto su base provinciale, contro un valore nazionale pur sempre inferiore e pari al 2,5%, sia la produzione del Parmigiano Reggiano sia quella vitivinicola costituiscono elementi fortemente caratterizzanti l'identità territoriale.

L'analisi dei dati che emerge dal bilancio sociale, in termini di risorse proprie e di quelle extra bilancio che il nostro ente gestisce per conto della Regione, consente di quantificare attendibilmente il contributo che la Provincia eroga annualmente al settore in oltre 30 milioni di euro.

Nella predisposizione del proprio Bilancio preventivo 2006 e dei documenti programmatici di respiro triennale dal 2006 al

2008, ora in corso d'esame da parte del Consiglio, la Provincia ha profondamente innovato anche le stesse modalità di illustrazione dei propri obiettivi, identificando dieci grandi ambiti strategici che consentono unitarietà e coordinamento della programmazione, degli impegni, delle azioni e degli investimen-

tere infatti estese innanzi tutto al concreto sostegno del comparto produttivo del Parmigiano Reggiano, come ha puntualizzato il Consiglio tematico tenuto a Bibbiano. Contributo fondamentale può venire dall'agricoltura anche nell'ambito della produzione di energia rinnovabile da biomasse e biogas: la tendenza,

tamente nel campo della tutela delle acque e dell'energia, colocherà l'agricoltura ed il complesso delle risorse naturali fra gli elementi centrali delle politiche di tutela e valorizzazione del territorio, tese ad esaltare i caratteri multifunzionali delle specifiche attività riferibili al settore primario

teriori servizi di consulenza ed assistenza anche nel settore del risparmio e degli investimenti finanziari, secondo i programmi già predisposti dall'assessorato (come precisa l'assessore Rivi nell'articolo di apertura, l'assessorato provinciale Agricoltura ha ora anche competenze relative alla Tutela dei consumatori).

Ulteriore elemento caratterizzante le competenze in materia d'agricoltura della Provincia è quello della tutela dei prodotti tipici, che a buon titolo può ritenersi attinente ai temi della memoria e dell'identità. Ci si propone con appositi programmi d'intervento di incrementare l'uso di prodotti tipici nella ristorazione, di legare sempre più l'offerta di gastronomia tradizionale al territorio, di contribuire a qualificare tale offerta fra le forme di turismo enogastronomico. Inoltre si sta procedendo nell'ottenimento del riconoscimento della protezione comunitaria delle produzioni e dei cibi tipici reggiani d'eccellenza.

La promozione dei prodotti tipici si integra anche fra gli obiettivi dell'attività di educazione alimentare, destinata in particolare ai giovani. Le principali finalità educative, perseguite già da qualche anno con successo attraverso la frequentazione in particolare delle fattorie didattiche, si riferiscono alla riscoperta e dalla valorizzazione di cibi, piatti e sapori legati alla tradizione, parte di un'informazione alimentare e nutrizionale corretta, che la Provincia tramite l'assessorato Agricoltura sta portando avanti in modo sempre più diffuso.

Anche attraverso la propria innovazione interna, la Provincia intende in tal modo e con questa varietà di opzioni d'intervento, assicurare al mondo dell'agricoltura reggiana un sostegno intelligente, versatile, multifunzionale, concreto ed economicamente rilevante, all'altezza delle sfide che l'intero sistema territoriale deve quotidianamente affrontare.

ti agro-alimentari. Tale analisi consentirà di divulgare periodicamente informazioni e consigli ai consumatori, nei confronti dei quali s'intendono assicurare ul-



ti, al di là delle suddivisioni organizzative.

Gli ambiti strategici sono così definiti:

- Innovazione, cultura del cambiamento, promozione della ricerca.
- Valorizzazione del Paesaggio.
- Pianificazione territoriale per uno sviluppo sostenibile.
- Sicurezza.
- Memoria ed identità.
- Valorizzazione della presenza femminile.
- Migrazioni e migranti.
- Scuola, educazione, diffusione dei saperi.
- Giovani.
- Integrazione dei Bilanci.

che può prevedersi di non breve durata, all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi induce ad esplorare con convinzione soluzioni in questa direzione.

Nell'ambito delle azioni per la sicurezza e la tutela dei consumatori, si concluderà entro pochi mesi un'analisi di prezzi di un significativo campione di prodot-



Nell'ambito della valorizzazione del paesaggio, l'agricoltura potrà dare il suo fondamentale contributo nell'indirizzare adeguatamente la progettazione delle strutture agricole secondo criteri di rispetto del contesto paesaggistico rurale. A tali criteri si potrà ispirare anche l'attività del Piano regionale di sviluppo rurale, secondo le linee che l'assessorato provinciale sta studiando.

La pianificazione territoriale, nella sua nuova stagione di revisione generale del Piano territoriale di coordinamento e della pianificazione di settore, segna-



L'agricoltura è chiamata a fornire in diversi degli ambiti strategici sopra richiamati un contributo essenziale. Le azioni tese all'innovazione dovranno es-





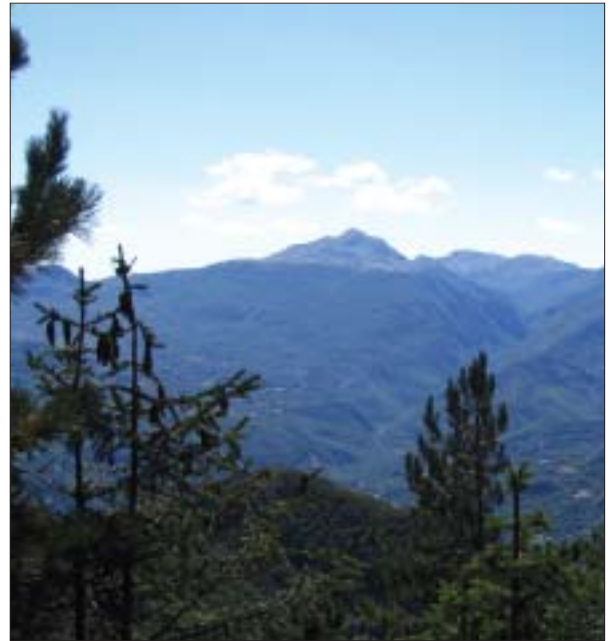
UNIONE EUROPEA: DALLE MISURE COM



di **Antonio Tamelli**
(Dirigente Servizio Aiuti alle
Imprese Agricole)

Molte delle competenze della Provincia in campo agricolo sono legate al ruolo di gestione di regolamenti comunitari, di leggi nazionali o regionali su delega della Regione Emilia Romagna. Le risorse proprie che la Provincia può stanziare per il settore sono modeste e

debbono in ogni caso rispettare il regime di aiuti di stato per evitare situazioni di concorrenza sleale all'interno della Comunità europea. Fra la miriade di regolamenti comunitari vorremmo sottolineare quelli che nella nostra Provincia hanno avuto la maggior adesione da parte degli agricoltori.



Investimenti (Misura 1.A):

E' una misura che prevede la possibilità da parte delle imprese agricole di poter usufruire di contributi in conto capitale nella misura del 35/40% su investimenti quali stalle, fienili, ricoveri attrezzi, macchine, ecc.
Nel periodo di programmazione 2000/2006, noto come Agenda 2000, sono state finanziate 242 domande per un valore di contributi pari a 16.877.951,46 euro. Questi numeri confermano la grande propensione ad investire per ampliare e rendere competitive le aziende agricole.

che sono sempre insufficienti a coprire tutte le esigenze. Con la stessa logica nell'impostazione dei criteri di priorità per il prossimo periodo di programmazione (2007/2013) terremo conto di alcuni nuovi elementi quali l'impatto delle strutture agricole nel contesto paesaggistico e per quanto riguarda le stalle per bovini, alcune scelte tecniche che consentono un maggior benessere degli animali con ripercussioni positive sulle performance produttive. Quando vengono realizzate strutture quali stalle, fienili, ricoveri attrezzi abbiamo, viste le dimensioni di queste strutture, un notevole effetto impattante sul paesaggio circostante. L'obiettivo che ci si pone è quello di minimizzare e/o ridurre l'im-

patto di queste strutture stimolando una progettazione che preveda l'inserimento di vegetazione (siepi o aree boscate) al fine di armonizzare la struttura con l'ambiente, così come l'uso del colore di coperture e pareti, evitando ad esempio il "riverbero" del calcestruzzo che risulta in netto contrasto col paesaggio rurale. La scelta di questo sistema premiante che valuta l'impatto delle strutture agricole non determina, se non in minima parte, aggravii dei costi di costruzione, contribuirà però in modo significativo ad avere un paesaggio rurale armonioso, nel quale trovano origine produzioni tipiche di eccellenza.

Giovani agricoltori (Misura 1.B):

E' una misura che concedendo un contributo ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in agricoltura, va nella direzione di stimolare un ricambio generazionale nelle campagne. Nel periodo di programmazione 2000/2006 sono state finanziate oltre 500 istanze per al-

trettantenni giovani che si sono insediati ed hanno assunto la responsabilità nella gestione di un'azienda agricola. Dalle prime informazioni sul nuovo regolamento comunitario abbiamo la certezza che questa misura al di là di qualche modifica, verrà riconfermata.



Commercializzazione di prodotti agricoli (Misura 3. M):

Questa misura si propone di rafforzare la diffusione commerciale dei prodotti agricoli di qualità, concedendo contributi finalizzati alla tutela, salvaguardia e promozione dell'eccellenza delle produzioni agricole locali, a cooperative agricole, consorzi, associazioni di produttori agricoli e altre forme associative che raggruppano produttori agricoli. Nel periodo di programmazione 2000/2006 sono state finanziate 35 domande presentate da Cantine e Latterie, per un importo totale di contributi pari a circa 2.000.000 di euro.

stimonianza della volontà delle imprese reggiane di intraprendere con maggior vigore la strada per una commercializzazione diretta dei prodotti che il territorio esprime. Quello della commercializzazione rappresenta il punto debole della filiera del Parmigiano Reggiano, così come per quella del Lambrusco. Dispiace purtroppo dover constatare che proprio ora che gli investimenti realizzati per riqualificare i punti vendita delle strutture produttive e le prime esperienze di commercializzazione diretta hanno innescato un meccanismo di emulazione e l'interesse di tante imprese, nel nuovo regolamento comunitario non è più prevista questa misura.



Agriturismi e Fattorie didattiche (Misura 3.P2)

Obiettivo di questa misura è l'incremento del reddito delle aziende agricole allo scopo di contrastare l'abbandono dell'attività agricola, sia attraverso la promozione dell'ambiente rurale che dei suoi prodotti. Sono state finanziate 38 iniziative per un importo di contributi pari a circa 1.500.000 euro.

Le fattorie ad uso didattico, i circuiti di prodotto, gli agriturismi, sono il segno di un'agricoltura che cambia e che fa assumere alla tradizionale figura dell'agricoltore un ruolo nuovo di for-

mattore, di coscienza storico-culturale e di tutela dell'ambiente. Sempre più spesso si parla di multifunzionalità dell'agricoltura e della nuova figura dell'imprenditore agricolo che non è più solo quello che produce derrate alimentari ma anche colui che vive ed interviene sulla conservazione del territorio rurale. Buona parte del bilancio comunitario è impegnato per il settore agricolo, a condizione che questo si dimostri attento alle tematiche ambientali ed all'esigenza di difendere il territorio.





UNITARIE NUOVI INDIRIZZI D'IMPRESA

Infrastrutture rurali - strade - acquedotti (Misura 3.R.1 e 3.R.2):

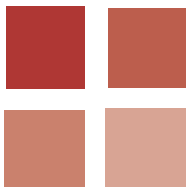
La misura prevede la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori e della popolazione rurale nelle zone collinari e montane. Sono interventi tesi al recupero della piena funzionalità di strade e acquedotti rurali. Nella programmazione 2000/2006 sono state finanziate, a consorzi ed enti pubblici e privati, 41 domande sulle strade per un importo di contributi pari a circa 1.700.000 euro e 29 acquedotti per circa 1.800.000 euro, con l'evidente risultato di aver migliorato la rete di servizi.

Nella programmazione futura (2007/2013), oltre a confermare il sostegno agli acquedotti e alle strade, saranno promosse iniziative per il ricorso a fonti rinnovabili di energia.

L'attuale tendenza al rialzo del prezzo mondiale del greggio e le scarse prospettive di una riduzione a breve termine hanno, di fatto, modificato l'approccio generale verso la produzione di energia alternativa. La situazione del mercato del greggio affiancata all'attuale situazione del mercato delle principali colture che

attualmente non sono in grado di garantire adeguati livelli di reddito agli operatori, rende ormai pressante la ricerca di soluzioni alternative: fra queste le colture energetiche possono rivelarsi un'interessante opportunità, se inserite in un contesto capace di valorizzarne la trasformazione.

Alla produzione e all'utilizzazione delle colture energetiche viene associato un importante vantaggio ambientale: esso consiste nella riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera, in quanto il loro consumo sostituisce quello di combustibili fossili. Queste piante infatti, come tutti gli organismi vegetali, assorbono CO₂ dall'aria attraverso la fotosintesi clorofilliana; nel corso dei processi di conversione energetica delle biomasse vegetali la stessa anidride carbonica viene rimessa in atmosfera ed il bilancio globale è praticamente nullo. L'anidride carbonica (CO₂) rappresenta il più importante gas ad effetto serra. L'aumento della sua concentrazione nell'atmosfera è un fattore importante nel riscaldamento globale del pianeta.



Calamità naturali (L. 256/02 ex L.185/92):

La Legge 185 del 1992 che ha regolato l'intervento pubblico a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali (Grandine, gelate, trombe d'aria, ecc.) negli ultimi 10 anni è stata sostituita dalla L. 256/02, orientando decisamente l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi agricoli e non più per interventi post-evento a seguito di calamità.

L'obiettivo prioritario della riforma è stato quello di spostare gli interventi pubblici dalle misure d'intervento post-calamità, ad un sistema di difesa basato sulla prevenzione, tramite un contratto di assicurazione che prevede l'intervento pubblico per l'agevolazione nel pagamento del premio assicurativo.

In presenza infatti di rischi assicurabili (Grandine, gelate, ecc.) con il contributo dello stato le aziende agricole non avranno più diritto, anche se non assicurate, ad alcun contributo pubblico per i danni subiti. Gli attuali interventi compensativi non spariscono del tutto con le nuove norme, ma rimangono in essere solo per le colture, le strutture e infrastrutture non assicurabili a mercato agevolato.

Vista la realtà culturale della nostra Provincia, in cui predominano colture assicurabili per determinate calamità, non si creeranno più le condizioni per poter delimitare il territorio a seguito di un evento calamitoso, che è l'atto amministrativo che faceva partire le compensazioni.

Recupero di fabbricati e borghi rurali (Misura 3.O):

Questa misura è volta alla salvaguardia del paesaggio rurale collinare e montano attraverso il recupero di edifici e borghi rurali, di interesse architettonico-paesaggistico e storico-culturale.

Nella programmazione 2000/2006 sono stati finanziati 36 interventi per un importo di contributi pari a circa 2.150.000 euro, realizzati da enti pubblici e da privati in convenzione con enti pubblici. Tali interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale hanno prodotto, per emulazione, interventi dei singoli privati ampliando in modo significativo le aree oggetto degli interventi conservativi con oneri a totale carico dei privati. Quando un Comune interviene nel recupero di un borgo rurale per la parte di proprietà pubblica, il privato titolare

di un'area adiacente affida all'impresa che esegue i lavori anche la sistemazione della propria parte.

Grazie a questa misura i Borghi Vercallo e Bergogno in Comune di Casina, i Borghi Gazzolo e Montedello in Comune di Ramiseto, i Borghi Vaglie e Casalino in Comune di Ligonchio, i Borghi Frassinodolo e Ca' Ferrari in Comune di Busana, il Borgo di Collagna di Sotto, i Borghi Selvapiana, Borgo Roncaglio, Ex-scuole Rossena, Castello di Canossa, Borgo di Canossa, Borgo di Rossena, Antiche fontane e abbeveratoi, Borgo di Crognolo e Borzano nel Comune di Canossa, La Canonica S. Maria Castello e il Castello di Querciola in Comune di Viano, il Borgo di Borzano in Comune di Albinea, il Borgo Cà Toschi in Comune di Baiso, l'Edificio rurale Corneto e il Borgo in località

Manno in Comune di Toano, le Fontane di Montalto in Comune di Vezzano, la Pieve di San Vitale in Comune di Carpineti, l'Edificio rurale Lentigione in Comune di Brescello, i Borghi Rurali di Costa De' Grassi e Casale di Bismantova e il Borgo Fariolo in Comune di Castelnuovo né Monti, il Borgo di Santo Stefano in Comune di Vetto, Recupero Antico Ospitale S. Leonardo In Val Dolo e il recupero Vecchia Porcilaia S. Bartolomeo da adibire a Museo Motti in Comune di Villa Minozzo oggi, dopo gli interventi di recupero e di riqualificazione, connotano un paesaggio in modo nuovo, ne valorizzano le peculiarità storiche, sono turisticamente appetibili, valorizzano un territorio oltre a determinare un maggior valore patrimoniale.

Agricoltura biologica e/o integrata (Misura 2.F):

Questa misura è volta alla salvaguardia e alla promozione delle attività agricole eco compatibili, prevede interventi di sostegno pubblico a sistemi di produzione a basso impatto ambientale (Agricoltura integrata) o biologica, così come sono previsti interventi per la salvaguardia e il miglioramento delle foreste. Alla base della misura c'è l'assunto che la qualità dei prodotti agricoli non può essere disgiunta dalla qualità del territorio sul

quale sono prodotti, e che alla base del nuovo patto sociale fra agricoltura e società, sta la ridefinizione di agricoltura intesa come attività che produce non solo alimenti ma anche ambiente, paesaggio e servizi per il tempo libero. Nella programmazione 2000/2006 sono stati finanziati più di 1.000 impegni agroambientali per un valore di 10.200.000 e più di 130 interventi di forestazione (misura H ed ex Reg. CEE 2080/92) per euro 2.100.000.





IL TERRITORIO E LE SFIDE DEL MERCATO

Garantire processo e prodotto e puntare sulla gastronomia di qualità



di **Massimo Bonacini**
(dirigente servizio valorizzazione produzioni agricole della Provincia)

Un'azione propositiva e di sostegno decisa, una pressione forte, costante, nei confronti degli attori dell'agroalimentare reggiano perché si trovino le strade per collocare i tesori dell'agricoltura provinciale nella giusta dimensione di valore, perché si restituiscano alla gastronomia tradizionale il rilievo che merita, e contestualmente si proponga all'attenzione dei visitatori la bellezza e il calore del territorio reggiano e della sua gente. Questa è una delle direttrici principali verso cui è protesa l'attività della Provincia in campo agricolo ed alimentare. La scelta di istituire un "Servizio Valorizzazione delle Produzioni Agricole", pur non avendo competenze dirette in materia, esprime la forte volontà della Provincia di Reggio Emilia di essere al fianco degli agricoltori e degli operatori economici reggiani, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà in cui si è chiamati ad essere compatti per individuare insieme nuove direttrici di sviluppo e procedere a coraggiose ristrutturazioni.

Il Parmigiano-Reggiano vive una pesante crisi di mercato, da cui si può uscire con l'adozione di misure decise e coerenti, come afferma l'assessore Rivi all'inizio di questo dossier: nel breve periodo è assolutamente necessario adeguare la produzione alla domanda di mercato, dopo che si è ottenuto il consenso dell'Antitrust all'operazione. Parallelamente deve essere intensificata l'azione di promozione del prodotto sui mercati, in primo luogo su quelli esteri, dove il parmigiano-reggiano è conosciuto più attraverso i vari tentativi d'imitazione e usurpazioni del nome che non tramite il consumo diretto.

La Provincia - in quest'ottica - ha di recente stretto un accordo con le altre province del comprensorio per portare il Parmigiano-Reggiano nel mondo attraverso veicoli d'eccezione nel campo dell'arte e dello spettacolo: la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma e l'AterBalletto di Reg-

gio sono i primi ambasciatori della cultura italiana che promuoveranno l'immagine, la conoscenza, e il consumo del nostro eccezionale formaggio all'estero.

Il Parmigiano-Reggiano ha poi bisogno di essere venduto in modo adeguato e coerente al prestigio di cui gode: le Province insieme hanno deciso di mettere al lavoro il Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia per studiare idonee forme di commercializzazione. Un forte sostegno sarà fornito ai caseifici che aggregandosi perseguiranno la

produttiva verso forme di vendita diretta come la distribuzione di latte alimentare fresco e in generale la vendita diretta di prodotti aziendali.

I vini reggiani, lambrusco in testa, in tanti casi stanno dando dimostrazione negli ultimi anni di poter competere sul piano qualitativo e in virtù di un rapporto prezzo-qualità vantaggioso con concorrenti più blasonati. Tale traguardo si sta raggiungendo per l'intelligente lavoro di molti operatori, grazie al ruolo svolto dai consorzi e fortemente so-

grappoli.

Oggi il confronto sul mercato è durissimo e non è sufficiente, pur se importante, poter apporre sulle proprie bottiglie il marchio DOC, ma occorre che il contenuto della bottiglia sia veramente all'altezza della competizione da sostenere e in tal senso altri elementi di valutazione, differenziazione qualitativa e controllo vanno coraggiosamente introdotti.

Sul fronte dell'allevamento suino, anch'esso ciclicamente in crisi principalmente a causa della concor-

educativo nei confronti degli alunni delle scuole materne, elementari e medie (16.000 contatti nel 2004/2005 in gran parte scolaresche), integrando gli interventi di educazione alimentare, educazione al consumo consapevole e altri che la Provincia promuove nei confronti di studenti e consumatori ormai da dieci anni, gli agriturismi contribuiscono ad ampliare l'offerta di gastronomia tradizionale sul territorio, le aziende biologiche sono le "apripista" della diffusione di modalità di coltivazione e allevamento che privilegiano la sicurezza alimentare e il rispetto dell'ambiente.

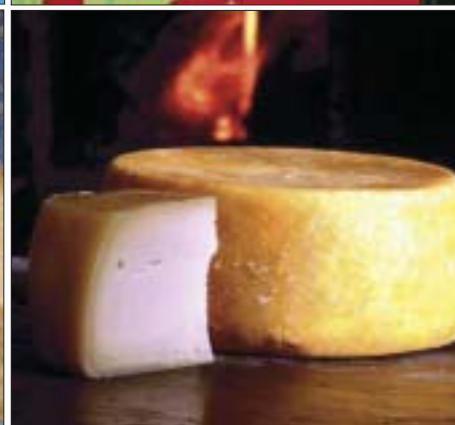
L'Assessorato, in collaborazione con quello del Turismo, ha raccolto tutte queste "anime" dell'agricoltura provinciale nell'Atlante dell'agricoltura tipica, biologica, turistica e didattica, allo scopo di offrire ai reggiani ed ai visitatori l'opportunità di abbinare itinerari turistici con la degustazione e l'acquisto di prodotti del territorio.

L'attenzione è poi rivolta a tutte le produzioni che meritano di essere valorizzate, senza dimenticare le produzioni minori, di nicchia e nemmeno le specie o varietà considerate ormai perdute, se sopravvivono ancora grazie alle cure di qualche agricoltore appassionato.

Il Parmigiano-Reggiano delle vacche rosse e il Pecorino dell'Appennino reggiano sono stati accolti nel club dei "presidi Slow Food", riconoscimento che viene attribuito alle razze ed ai prodotti di grande importanza gastronomica e culturale che hanno necessità di essere difesi e rilanciati. Per il pecorino si è anche già intrapresa la strada per ottenere la DOP (denominazione d'origine protetta).

Si sta avviando inoltre il percorso per ottenere il riconoscimento di prodotti IGP e la conseguente protezione geografica per l'erbazzone, la spongata ed altri per i quali sia possibile verificare il possesso dei requisiti e l'interesse dei produttori, come ad esempio la pancetta canusina; si opera per la promozione dell'aceto balsamico tradizionale, prodotto di nicchia di gran prestigio, dotato di un altissimo potere di richiamo e persino per il recupero dell'olivicoltura autoctona collinare e per l'allestimento di prove varietali di olio alle nostre latitudini.

Le ultime produzioni citate assieme alle altre tipiche del territorio e quantitativamente più importanti saranno al centro di un progetto, in fase di studio, dedicato al rilancio della gastronomia tradizionale nella ristorazione reggiana legata all'utilizzo dei prodotti di qualità ed alla valorizzazione del territorio.



riduzione dei costi di produzione e l'adozione di forme di vendita diretta.

Ciò potrà anche consentire un più rigoroso controllo della qualità del prodotto esitato sul mercato. Nella stessa direzione si muove l'istituzione della Scuola Casari con cui ci si propone di innalzare a livello di eccellenza la gran parte della produzione, riducendo ulteriormente il segmento di qualità inferiore. L'estensione a tutti i caseifici del pagamento del latte parametrato alla qualità e l'incremento della disponibilità di foraggio locale ad alto contenuto proteico sono anch'esse azioni coerenti che le Province e la Regione invocano e sostengono con decisione.

Si pensa nel futuro prossimo, d'incantare anche la diversificazione

stenuo dall'Assessorato Agricoltura per giungere alla zonazione, cioè all'individuazione delle zone vocate per i diversi vitigni, e grazie all'importante ristrutturazione finanziata dalla Provincia di oltre 1.200 ettari di vigneto (operazione che ha richiesto un investimento di oltre 5 milioni di euro e che proseguirà nel 2006) al fine di consentire la messa in campo di varietà richieste dal mercato e la realizzazione di impianti moderni, meccanizzabili, dotati di sistemi e densità miglioratori della qualità dell'uva. Non si può ancora affermare però che tale strada sia stata imboccata con decisione dal complesso degli operatori reggiani: le cisterne piene ci devono indurre a scegliere una volta per tutte la qualità relegando nella memoria la dolce immagine di tralci stracarichi di

renza di paesi e sistemi produttivi che operano a costi più bassi, ma che sono in grado di garantire livelli qualitativi e talvolta livelli di sicurezza anch'essi inferiori rispetto alla produzione nostrana, si può registrare un'importante successo su cui si ripongono notevoli aspettative. Il Ministero ha finalmente pubblicato il disciplinare del "Gran Suino Padano" in virtù del quale sarà immessa sul mercato, prevedibilmente a partire dalla prossima primavera, la carne dei maiali italiani allevati nell'ambito del circuito DOP: si completa così il percorso di protezione d'origine che finora era riservato ai prosciutti.

L'agricoltura reggiana si sta poi in parte orientando verso l'assunzione di nuove funzioni, le fattorie didattiche svolgono un'importante ruolo



GLOBALE: VINCE LA TIPICITA' CERTIFICATA

Le specialità reggiane sono più di quante si pensi

Il nostro Paese è ricco di variati prodotti tipici, tra i quali ci sono quelli riconosciuti con i marchi DOP, IGP e Stg, DOC.

I regolamenti CE 2081 e 2082 del 1992 e loro modificazioni sono i capisaldi dell'agroalimentare italiano di qualità e riguardano rispettivamente il 2081 la protezione delle indicazioni geografiche (IGP) e le denominazioni d'origine (DOP), mentre il 2082 tratta delle attestazioni di specificità (Stg).

Un prodotto è DOP (denominazione d'origine protetta) quando tutte le fasi (produzione, trasforma-

zione ed elaborazione) avvengono in una zona ben determinata; è IGP (indicazione geografica protetta) quando una sola delle fasi citate avviene in una zona definita. Diversamente è Stg (Specialità tradizionale garantita) il prodotto per il quale le materie prime, metodo di produzione e/o trasformazione, devono essere tradizionali (la prima riconosciuta dall'Unione europea è stata la pizza napoletana!).

Il marchio DOC (Denominazione d'origine controllata), quello Docg (Denominazione d'origine controllata garantita), e quello Igt (Indicazione geografica tipica) vengono utilizzati solo per la categoria dei vini.

A caratterizzare i prodotti DOP, IGP, Stg sono stati realizzati anche specifici marchi validi a livello europeo.

Come avviene per il biologico, anche le denominazioni sono sogget-

te a controllo e certificazione regolata dall'art. 14 della Legge 526/99. Questo garantisce al consumatore la presenza di controlli su tutte le fasi della produzione, e la possibilità di ritrovare il legame con il territorio.

In Europa si contano circa 600 denominazioni di cui 153 appartengono all'Italia e di queste, 29 sono in Emilia-Romagna, che è la regione con il maggior numero di riconoscimenti.

Anche la provincia di Reggio Emilia ha un'ampia gamma di prodotti tipici, ben più ampia di quel che si pensi (si veda l'elenco).

Questo avviene perché le Dop relative ad esempio alle preparazioni di carne, prevedono nei disciplinari che la produzione dei suini avvenga nel territorio regionale, in qualche caso anche in aree più ampie; ciò significa che dai maiali allevati nel reggiano si possono trarre tutti i prodotti sotto indicati, ed anche altri,

perché ad esempio si può anche utilizzare le cosce per fare il prosciutto di San Daniele, che non abbiamo elencato.

Ampla è anche la gamma di prodotti tradizionali, che fanno parte di un apposito elenco tenuto dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Tra questi, è da segnalare che per quanto riguarda il Suino pesante padano è praticamente ormai raggiunta la Dop, procedura avviata anche per quanto riguarda il Pecorino dell'Appennino reggiano.

Va anche detto che esiste una Denominazione Comunale (De.Co.) della quale godono finora il cocomero di Novellara e la cipolla boretana (ovviamente a Boretto). Si tratta di una nuova categoria di denominazioni, più indirizzate a prodotti di nicchia e di dimensione produttiva locale, particolarmente voluta dall'esperto enogastronomo - da poco scomparso - Luigi Veronelli.



Marchio Denominazione d'origine protetta



Marchio Indicazione geografica protetta



Aceti:

Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia (DOP)

Formaggi

Parmigiano Reggiano (DOP)

Ortofrutta:

Pera dell'Emilia Romagna (IGP)

Preparazione di Carni

Prosciutto di Parma (DOP)

Mortadella di Bologna (IGP)

Salamini alla cacciatora (DOP)

Cotechino di Modena (IGP)

Prosciutto di Modena (DOP)

Zampone di Modena (IGP)

Coppa piacentina (DOP)

Culatello di Zibello (DOP)

Pancetta piacentina (DOP)

Salame piacentino (DOP)

Prodotti tradizionali:

Aceto Balsamico di Modena

Biscione reggiano

Cappelletto reggiano

Ciambella reggiana

Erbazzone reggiano

Pancetta canusina

Ricotta vaccina fresca tradizionale dell'Emilia

Salame di Canossa o salame di Castelnovo Monti

Salame fioretino

Spongata di Reggio Emilia

Sughi d'uva reggiani

Torta di riso reggiana

Zuccotto di Bismantova

Agnello da latte

Suino pesante padano

Saba dell'Emilia-Romagna

Pecorino dell'Appennino reggiano

Miele del crinale dell'Appennino emiliano romagnolo

Miele d'erba medica della pianura emiliano romagnola

Miele vergine integrale





LE VARIANTI ANAGRAFICHE DELL'ENOTECA REGGIANA

Anche per i vini, come per le specialità agro-alimentari, vale il discorso che la loro varietà è assai più ampia di quanto il cittadino comune, anche il reggiano, normalmente pensa. Infatti, da alcuni anni le tradizionali produzioni Doc, del Lambrusco reggiano e del Bianco di Scandiano, si sono ristrutturate in un più ampio ventaglio sotto le denominazioni "Reggiano" e "Colli di Scandiano e di Canossa". Di seguito vi elenchiamo le molte varianti previste, che colgono le esigenze sia di produzioni quantitativamente importanti come di "nicchie" molto particolari. Esiste inoltre il vino Igt Emilia, che da noi riguarda essenzialmente il lambrusco, ma che ha anch'esso molte possibili varianti, tenendo conto dei molti vitigni che trovano dimora nel variegato territorio emiliano.



Tipologie vini Doc "Reggiano"

"Reggiano" DOC Lambrusco - "Reggiano" DOC Lambrusco frizzante
 "Reggiano" DOC Rosso - "Reggiano" DOC Rosso frizzante
 "Reggiano" DOC Lambrusco Salamino - "Reggiano" DOC Lambrusco Salamino frizzante
 "Reggiano" DOC Bianco spumante
 "Reggiano" DOC Lambrusco novello - "Reggiano" DOC Lambrusco novello frizzante
 "Reggiano" DOC Rosso novello

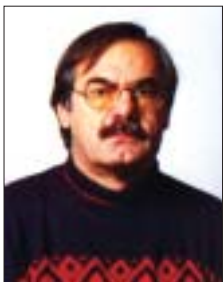
Tipologie vini Doc "Colli di Scandiano e di Canossa"

"Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Pinot Spumante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malbo Gentile - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malbo Gentile frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Bianco - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Bianco frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malvasia - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malvasia frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Montericcio Rosato - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Montericcio Rosato frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malbo Gentile novello
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Bianco Spumante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Malvasia Spumante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Montericcio Rosso - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Montericcio Rosso frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Cabernet Sauvignon
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Bianco Classico - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Bianco Classico frizzante

"Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Chardonnay - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Chardonnay frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Grasperossa - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Lambrusco Grasperossa frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Cabernet Sauvignon Riserva
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Sauvignon - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Sauvignon frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Chardonnay Spumante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Marzemino - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Marzemino frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Rosso - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Rosso frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Sauvignon Riserva
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Pinot - "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Pinot frizzante
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Marzemino novello
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Rosso novello
 "Colli di Scandiano e di Canossa" DOC Sauvignon Passito



PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE



di Enzo Vallisneri
 (Diregente unità di progetto allimentazione e consumo)

L'Assessorato Agricoltura della Provincia di Reggio Emilia ha assunto nella nuova legislatura (iniziata l'anno scorso) anche le competenze relative alla Tutela dei consumatori, un terreno di lavoro del tutto nuovo per l'Ente pubblico, con un potenziale vastissimo campo d'azione. Al momento attuale sono state imposte alcune iniziative, descritte in seguito, partendo dalla "vicinanza" ai problemi dell'agro-alimentare, ma anche ormai spaziando su settori molto diversi, sulla base di progetti proposti anche dalle Associazioni dei consumatori.

Dirigente di quella che si chiama Unità di Progetto Alimentazione e Consumo è chi scrive.

Questa unità organizzativa è stata per la prima volta inserita all'interno della struttura della Provincia nell'anno 2004, in considerazione della crescente emergenza dei problemi e delle difficoltà conseguenti all'andamento sempre più preoccupante dei prezzi.

Il motivo ispiratore dell'istituzione

che peraltro sta tuttora alla base della funzionalità dell'Unità di Progetto, è stato quello di cercare di contribuire, per quanto possibile, a dare supporto e a promuovere ogni iniziativa suscettibile di fornire efficaci mezzi di tutela per il consumatore e/o l'utente di servizi.

L'Unità di Progetto si occupa al momento in via principale delle seguenti attività:

a) Divulgazione periodica di informazioni e consigli, quale strumento di orientamento per i consumatori;

b) Analisi dei prezzi di un significativo campione di prodotti agro-alimentari lungo la filiera produzione-distribuzione con relativo esame dei parametri relativi ai costi ricavi, rilevati nei vari passaggi;

c) Promozione d'iniziative di consulenza specialistica in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Associazione Azionariato Diffuso, finalizzate a fornire ai piccoli risparmiatori adeguati elementi di conoscenza, affinché possano orientarsi in modo più consapevole nel mercato dei vari prodotti di investimento;

d) Organizzazione presso le scuole di corsi e lezioni, tenuti da esperti del settore, facenti capo agli Organi istituzionali di vigilanza, con l'intento di offrire un adeguato supporto per la conoscenza e la prevenzione delle truffe via internet e per mezzo della strumentazione informatica in genere.

Il servizio di informazione di cui al punto a) viene svolto in prevalenza mediante l'utilizzo di un apposita pagina internet, periodicamente ag-

giornata, compresa nel sito Web della Provincia. Questo strumento divulgativo che si avvale tra l'altro di banche dati pubblicate da Unioncamere ed ISMEA, viene inoltre utilizzato, per diffondere altre notizie d'interesse dei consumatori, quali indicazioni delle organizzazioni operanti a loro tutela, di link ad altri si-



L'iniziativa di cui al punto c), attualmente in fase iniziale di realizzazione, viene svolta in sintesi in due modi: il primo consiste nella preparazione attraverso uno specifico ciclo di lezioni di personale che fornirà assistenza ai piccoli risparmiatori, intenzionati ad approfondire la conoscenza dei principali strumenti

finanziari di investimento; il secondo nell'analisi preventiva o contestuale al corso dell'andamento sul mercato dei suddetti strumenti finanziari di investimento.

L'operazione di prevenzione dei diversi tipi di guai che possono derivare dall'uso non sufficientemente consapevole della strumentazione informatica, citata al precedente punto d), viene proposta al momento in via sperimentale alle scuole medie inferiori e sarà realizzata con il prezioso quanto fondamentale intervento di esperti appartenenti al corpo della Polizia Postale.

L'Unità di Progetto ha attualmente in fase di studio altre attività del genere descritto, ispirate in particolare dalle grandi potenzialità offerte dalla ricerca e dalle forme innovative di scambio e comunicazione con l'utenza.

ti ufficiali, di diffusione dei dati sull'andamento dei prezzi e dei mercati, ecc. ...

La ricerca di cui al punto b) è iniziata nel corso del 2005 in partnership con il C.R.P.A. e dovrebbe fornire i primi risultati significativi con l'inizio del 2006. Anche, ma non solo, alla luce dei dati che emergeranno dallo studio sarà possibile fornire ai consumatori utili elementi di giudizio ed orientamento, attraverso il canale di comunicazione attivato sul citato sito internet provinciale, dal quale peraltro potranno attingere gli organi della stampa locale, ampliando così il livello di divulgazione.





LO SGUARDO OLTRE IL MURO



della Dott.ssa Valeria Calevro
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico
Giudiziario di Reggio Emilia

Quando leggerete questo articolo l'atto unico "Chi sono i cattivi" è già stato rappresentato in esterno per tre volte. Il 24 Settembre, per l'inaugurazione del nuovo padiglione Bucola al San Lazzaro; il 24 Ottobre al cinema Cristallo, all'interno di una rassegna di cineforum sul tema "Normalità anormalità"; il 27 Novembre nel teatro della chiesa di S. Anselmo. Situazioni diverse in contesti diversi, ma sempre ugualmente coinvolgenti per gli attori e per gli spettatori. Anche se può essere stata in parte la novità e la curiosità di vedere "i cattivi" a muovere le persone, credo che poi tutti siano rimasti emozionati dalla verità e dal dolore che traspariva dal testo. Questo lavoro infatti offre la possibilità di gettare lo sguardo oltre il muro, ma soprattutto oltre la corporeità del soggetto internato e di vedere come il suo spazio mentale risuona e cerca spazi di espressione nei confini imposti dalla istituzione totale.

Assumere lo spazio mentale, sia proprio che quello dell'altro non è facile, perché ci si deve confrontare con la memoria, il ricordo, in definitiva con il sentimento di lutto.

Il teatro può essere un setting ideale, perché setting è creare una messa in scena, uno spazio per il lavoro psicoterapico e psicoterapia è relazione e processo che si confronta con la questione di un soggetto che è tale perché parla, usa il linguaggio, si fa soggetto del suo discorso. L'apparato psichico che i nostri attori costituiscono ogni volta sul palco si offre allo sguardo dello spettatore spinto dal desiderio di far capire il dolore di essere folli e per rappresentare una patologia che sia intesa come pathos e logos, cioè discorso sulla sofferenza, dell'uomo e della istituzione, che si può governare nella relazione di cura. Racconta il mito: "Cura stava attraversando un fiume quando scorse del fango cretoso; pensierosa, ne raccolse un po' e cominciò a dargli forma. Mentre stava riflettendo su cosa avesse fatto, intervenne Giove. Cura lo pregò di infondere lo spirito a ciò che essa aveva fatto senza però sapere cosa fosse. Giove acconsentì volentieri, però poi Cura pretese di imporre il nome a ciò che aveva fatto e Giove non fu d'accordo. Mentre Giove e Cura litigavano intervenne Terra che reclamava il



QUANDO IL DOLORE SI FA PAROLA

Presso il cinema cristallo si è realizzato uno spettacolo con la regia di Monica Franzoni, sceneggiatori ed interpreti gli internati dell'ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) Fabio, Massimo, Andrea Roberto, Mario e Felice. La colonna sonora era di Germano che ha commentato con la chitarra le battute del dialogo.

"Lo spettacolo, dice Monica insieme agli altri attori, è stato messo in scena con lo scopo di far conoscere che nel termine "criminale" non c'è solo un numero, una parola che spaventa, ma anche e soprattutto un essere umano, un pensiero, un bisogno, una sofferenza. E' stato uno sforzo per far conoscere come si pensa, come si soffre e come si vive in O.P.G., perché purtroppo è una realtà conosciuta da pochi, forse solo dagli "adetti ai lavori". Lo spettacolo è in ogni modo un pezzo in divenire che oltre ad avere una funzione conoscitiva ha avuto sicuramente una funzione sia lucida che educativa. E'

la storia autobiografica di un Reo, di tanti rei, delle loro riflessioni, del loro stato d'animo, dei loro sogni, del loro modo di sentire la chiusura di una vita die-

questa realtà, per arrivare direttamente alle persone che ascoltano. E' uno tra i diversi modi di fare e di insegnare teatro, di entrare nei vari ruoli con una maggiore consapevolezza dei comportamenti, imparando così nuovi strumenti, per dare ancora un senso alla vita e gestire meglio le emozioni, quando arrivano. Attraverso lo spettacolo, afferma Monica, è stato possibile creare un gruppo di lavoro nel gruppo OPG, un "gruppo realtà" in cui ogni membro è parte integrante, in cui

la coesione, la solidarietà l'accoglienza, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione, innalzano i ponti, restituendo ad ogni membro il senso di appartenenza, bisogno irrinunciabile per ogni essere umano".

Ed è proprio in questo ritrovato benessere psicologico che è possibile cambiare.

Già forse dovremmo riflettere. Anche il pregiudizio, l'ignoranza, l'indifferenza di ognuno di noi hanno contribuito a creare una maggiore emarginazione e sofferenza, dando vita, così, nei soggetti più deboli, ai più svariati sintomi psichiatrici. Abbiamo eretto queste barriere mettendoci così al riparo dalle paure, dai fantasmi che si annidano dentro di noi, non dimentichiamolo. Forse è solo per caso o per fortuna se ci ritroviamo al di qua di quelle sbarre!

**Morena Conti
Sara Rubini**

Nelle foto alcuni dei momenti dello spettacolo con la regista Monica Franzoni



tro le sbarre, gli attori hanno, infatti, dato voce alle loro esperienze con contenuto dolore, con aperta parola e talvolta con ironia. temi forti, ma messi in scena dolcemente, rappresentati con intelligenza razionale, senza immedesimazione, quindi divertirsi, ma anche divertire con la responsabilità di essere i portavoce di



battesimo di ciò che era stato fatto in quanto parte del suo corpo, il corpo della Terra. I disputandi elessero Saturno, il tempo, come giudice. Saturno così giudicò: "Tu, Giove hai dato lo spirito e al momento della morte riceverai lo spirito: tu, Terra, hai dato il corpo e riceverai il corpo; ma poiché per prima fu Cura che diede forma a quest'essere, finché esso vivrà lo possederà la Cura.

Per tutta la vita, l'uomo sarà l'essere di Cura".

Cura è terapia, è offrirsi allo sguardo dell'altro, oltre lo sguardo c'è la parola, la possibilità di dialogo.



la betulla

COOPERATIVA EDILIZIA D'ABITAZIONE
COOPERATIVA EDILIZIA D'ABITAZIONE

A MONTERICCO DI ALBINEA - REGGIO EMILIA
BORGO LA PERGOLA
UN PARADISO DI NATURA A DUE PASSI DALLA CITTÀ



GAMMA

A REGGIO EMILIA IN ZONA BUCO DEL SIGNORE,
ALLE SPALLE DEL RISTORANTE AMARCORD.
EDIFICI IN LINEA, APERTI SUL PARCO.
COMODI, RAZIONALI,
DA ABITARE.



**LA BETULLA.
VALORI IN CORSO.**



€ 1700
al mq.
commerciale

FONDO RUSTICO

Diamantina

18 ALLOGGI IN RUBIERA

imonti IMPRESA EDILE S.p.A. ALTA QUALITÀ ESECUTIVA - CRITERI DI ECOBIOEDILIZIA

LA BETULLA soc. coop. - Reggio Emilia - Via M. K. Gandhi, 16 - Tel. 0522.290711 - Fax 0522 290712 - www.labetulla.it - e-mail: info@labetulla.it



I Consiglieri visitano il Campidoglio e la Camera dei Deputati

TRE GIORNI SPECIALI (CITTADINI SI DIVENTA... ANCHE VISITANDO I LUOGHI ISTITUZIONALI)



di Patrizia Musco
Facilitatrice del CCR

Il 13, 14 e 15 novembre 2005 il Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze si è recato a Roma per una gita culturale. I giovani consiglieri sono stati ricevuti con grande gentilezza e disponibilità dall'Assessore alle Politiche di Promozione dell'Infanzia e della Famiglia del Comune di Roma, Dott.ssa Pamela Pantano, che li ha accolti in Campidoglio. Una collaboratrice dell'Assessore ha accompagnato il gruppo nella visita alle sale del Palazzo Senatorio, che sorge sul Colle Capitolino dove un tempo si ergeva il Tempio di Giove. Le stanze visitate hanno un inestimabile significato artistico ed architettonico, ma cosa più importante per il nostro gruppo, un significato istituzionale: qui ha sede infatti il primo Municipio d'Italia. E così il CCR ha avuto l'onore di sedere ai banchi del Consiglio Comunale, nella Sala Giulio Cesare: ha inoltre sostato a lungo nella Sala delle Bandiere, dove sono conservati, in bellissime vetrine appese alle pareti, gli stendardi dei 14 rioni romani del 1847 e altri vessilli importanti. I consiglieri, seduti intorno ad un massiccio tavolo (utilizzato per firmare uno storico documento da Mazzini in persona!) hanno conversato con l'Assessore Pantano, raccontando i progetti realizzati dal CCR e ricevendo in cambio informazioni sul Consiglio dei Bambini di Roma e sulle politiche giovanili attuate dal Comune capitolino. Una conversazione informale molto apprezzata dai ragazzi, che hanno ricevuto i complimenti per le molteplici attività svolte. Per ringraziare della squisita accoglienza il CCR ha regalato al Sindaco della città e alla signora Pantano due CD, che raccontano la storia dei Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze di Reggio Emilia dal 2000 ad oggi, accompagnati da.....due bei pezzi di Parmigiano Reggiano!!!! (Che hanno riscosso il consueto meritato successo!)

A Montecitorio il gruppo, accompagnato da una commessa parlamentare, ha visitato il Corridoio dei Busti (che conserva i busti dei più famosi uomini politici dell'Italia risorgimentale e repubblicana), la Galleria dei Presidenti (dove sono esposti i ritratti dei Presidenti della Camera), la Sala Gialla, la Sala della Regina e infine la Sala della Lupa, dove il 10 giugno 1946 fu proclamato l'esito del referendum istituzionale che decretò la nascita della Repubblica Italiana. Infine la maestosa Camera dei Deputati: rivestita in legno di quercia e sovrastata da un velario liberty in vetro colorato e ferro battuto (di Giovanni Beltrami) si offre agli occhi del pubblico come uno stupendo scenario teatrale. Qui i consiglieri hanno potuto, per alcuni minuti, assistere ad una seduta dei deputati che discutevano alcuni emendamenti alla legge finanziaria. Impossibile descrivere l'emozione e la serietà con cui i ragazzi hanno vissuto questi momenti: sicuramente, una volta tornati a casa, si sentiranno un po' più cittadini e più consapevoli dell'importanza che le Istituzioni hanno nella vita del Paese.

Il giorno 14 novembre, io ed i miei colleghi del Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze ci siamo recati presso il Comune di Roma, in Campidoglio, per avere un colloquio con la Dott.ssa Pamela Pantano, assessore alle Politiche di Promozione dell'Infanzia e della Famiglia della città capitolina. All'appuntamento ci siamo presentati in largo anticipo per poter visitare con calma la piazza michelangeloesca e i Fori Imperiali, che si trovano sul retro del palazzo municipale. Alle 10.30, come da programma, sotto la copia della statua della lupa che allatta Romolo e Remo, abbiamo incontrato due funzionarie comunali che ci hanno fatto visitare parte del palazzo e ci hanno accompagnato fino alla Sala Consiliare: un enorme sala, arredata in modo classico, ordinata e pronta alla seduta che si sarebbe tenuta nel pomeriggio. Durante la nostra visita, per una fortunata coincidenza, erano in corso le prove dell'impianto di votazione elettronico: questo ha richiamato la nostra attenzione sul come si svolgono le votazioni: grazie all'avvento della tecnologia, questo è possibile attraverso un semplice funzionale sistema che



in pochi attimi fa conoscere l'esito della consultazione; questo sistema funziona circa così: ogni consigliere ha, di fianco al microfono, un lettore magnetico dove inserisce la sua scheda personale. Il meccanismo identifica il votante e sblocca la tastiera composta da un tasto rosso (per il no), un tasto verde (per il sì), un tasto bianco (per l'astensione). Premuto il tasto corrispondente alla scelta, i dati vengono inviati al computer che li elabora e a sua volta li invia sul ter-

minale presente sul banco del presidente di seduta e sul grosso schermo a led che mostra i risultati ai consiglieri ed agli eventuali spettatori presenti. Terminata questa spiegazione e dopo aver fatto le emozionanti foto di rito seduti ai banchi della attigua "Sala delle Bandiere": un luogo dove vengono conservati i vecchi stendardi e le vecchie bandiere dei vari rioni della Roma antica. A questo punto incontriamo l'assesso-

re, dott.ssa Pantano. Qui, dopo una breve introduzione dei nostri facilitatori, Patty e Pino, io ho avuto la possibilità di esporre i progetti che la mia commissione, ovvero quella per la sicurezza stradale e per lo sviluppo del quartiere, sta portando avanti per rendere Reggio Emilia ancora migliore rispetto a come è adesso. Poi la parola è passata nuovamente all'assessore che ci ha spiegato in linee generali il funzionamento del Consiglio dei Bambini di Roma e la difficoltà che un politico si trova a dover affrontare in una metropoli come la capitale. Dopo circa un'ora di incontro documentato perfettamente con la telecamera (?) da Pino che si è calato nelle vesti di un regista, siamo stati congedati e ci siamo rimessi in marcia alla volta di nuove avventure nel corso di questa nostra gita romana. È stata un'esperienza bella, divertente ma soprattutto importante, anche per far conoscere la nostra attività a realtà così importanti come è quella di Roma."

Il giornalista-verbalizzante
Alberto Vestrali

...in giro per Roma

Il 13/10/05 il CCR è andato in gita a Roma per visitare i vari monumenti presenti in città, ma soprattutto per visitare la Camera dei Deputati.

Siamo però anche riusciti a fare un giro panoramico per la città, passando per il Colosseo, San Pietro (siamo riusciti ad entrare nella basilica e visitare successivamente le tombe dei vari papi), i Fori Imperiali e altri monumenti o luoghi artistici importanti, come piazza Navona, piazza Venezia, il Vittoriale e tanti altri.

Nel giro programmato alla Camera dei Deputati siamo riusciti a vedere o almeno a intravedere dei volti di personaggi noti a noi e a tutta l'Italia. Nella visita al Campidoglio abbiamo discusso con l'assessore Pamela Pantano, la quale ci ha spiegato le varie ini-

ziative prese dal Comune di Roma per visitare il più giovani, tra cui un parco giochi multimediale per i ragazzi più stimolati dall'idea di usare strumenti elettronici. Bisogna ammettere che abbiamo camminato come facchini... ma bisogna anche ammettere che ne è valsa pienamente la pena.

Simone Rattazzi



L'angolo della poesia...(perché Roma stimola gli artisti)

Non passa giorno che io non pensi a te.

Non passa giorno che io non pensi a te,
non passa notte che io non abbia le lacrime agli occhi,
ricordando ciò che eravamo insieme.
Parlando di te alle amiche
gli occhi sono pieni di tristezza.
Ma la vera tristezza è scrutare nei tuoi sogni
e non trovare nessuna traccia,
nessun ricordo di me,
che ti ho voluto così bene.
Eri la mia vita
e sei ancora la persona più importante.....
E nonostante tu voglia ormai dimenticarmi,
t'amo!

Carly



...appunti di viaggio

E' stato divertente

"Siamo andati a Roma! Non è stata la solita visita "barbosa", anzi: ci siamo divertiti e abbiamo anche molto urlato (nei tram, in pullman, per strada), abbiamo visto migliaia di monumenti, girato per il centro, speso per frivolezze.

Il nostro albergo era molto bello, molto pazienti gli impiegati, perché, anche con tutta la confusione che facevamo, non si sono troppo lamentati. Il cibo era delizioso, il breakfast superabbondante: c'era la pancetta e anche la nutella, ma non le abbiamo mai mangiate insieme! (Immaginatevi che GUSTO!) Una comitiva di Kontiki (Giappone) ci ha fatto una foto con il cartello "Reggio Emilia" per portarsela a casa come souvenir di Roma! Ah!Ah! Insomma ce la siamo spassata e come potete immaginare, ci siamo anche istruiti: è proprio il massimo! P.S. Il bello è che...non c'erano i genitori!!!!"

Di Arianna e Lorenzo

La notte si dovrebbe dormire:

"Io avevo come capostanza un consigliere molto severo che, ad una certa ora, spegneva la TV e ci obbligava a dormire. Vantaggi: al mattino

eravamo gli unici freschi e svegli. Svantaggi: niente bravate notturne! Penso comunque che tornerai in stanza con lui."

Di Federico

"La sera non dormivamo mai: ci mandavamo messaggi sms, telefonavamo nelle altre stanze, guardavamo la TV. Non avevamo capostanza e quindi fino all'alba era tutta una chiacchiera! Al mattino neanche la supercolazione ci dava energia, neanche il bacon ci aiutava. E' stata una gita proprio coinvolgente!"

Di "PIMPI"

"Dopo esserci abbuffate di delizie a cena, siamo andate in camera, ma non siamo andate a letto...abbiamo giocato! Ci siamo pettinate a vicenda: Ceci era pettinata da Pippi Calzellunghe, Racky da Damigella del '700 e Virgi da Diavoletto. Ci siamo divertite un mondo! La mattina seguente è stata una strage: per svegliarci sono dovuti entrare nella nostra camera e buttarci giù dal letto! Della gita non possiamo raccontare altro per...privacy cicierresca!"

Di Ceci, Racky, Virgi

Teatro Municipale Valli

9 gennaio 2006, ore 20.30

CAMERATA SALZBURG

LEONIDAS KAVAKOS direttore e violino solista
 ROSSINI, MENDELSSOHN, SCHUMANN

31 gennaio 2006, ore 20.30

TRIO DI PARMA

HAYDN, IVES, SCHUBERT

6 febbraio 2006, ore 20.30

QUARTETTO ARDITTI

JANÁČEK, KYBURZ, FRANCESCOPI, BARTÓK

13 marzo 2006, ore 20.30

LANG LANG pianoforte

MOZART, CHOPIN, SCHUMANN, RACHMANINOV, LISZT

26 marzo 2006, ore 20.30

MISCHA MAISKY violoncello

BACH

8 aprile 2006, ore 20.30

JUNGE DEUTSCHE PHILHARMONIE

ANDREY BOREYKO direttore, JANINE JANSEN violino
 PROKOF'EV, SHOSTAKOVICH

9 maggio 2006, ore 20.30

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA MOZART

MOZART

14 ottobre 2006, ore 20.30

CHARLES IVES EVENING

QUARTETTO DI TORINO, ENSEMBLE DE SONO, ALENA DANTCHEVA soprano
 GIANLUCA ANGELILLO pianoforte, FLAVIA CAMERANA voce recitante
 CARLO BERTOLA direttore

31 ottobre 2006, ore 20.30

**CORO CLAUDIO MERULO
 DI REGGIO EMILIA**

BRAHMS, SCHUBERT, SCHUMANN

20 Novembre 2006, ore 20

ORCHESTRA MOZART

CLAUDIO ABBADO direttore, RADU LUPU pianoforte
 MOZART

1 dicembre 2006, ore 20.30

**ORCHESTRA DEL TEATRO
 COMUNALE DI BOLOGNA**

DANIELE GATTI direttore

16 dicembre 2006, ore 20.30

ACCADEMIA BIZANTINA

OTTAVIDO DANTONE direttore e cembalo
 BACH

CINA PRO O CINA CONTRO?



di **Sebastiano Simonini** (*)

Devo ammettere di avere le idee poco chiare, anche se penso di non essere il solo. E non mi aiuta leggere le opinioni di due noti economisti come Carlo Altomonte (Università Bocconi) e Marco Fortis (Università Cattolica). Il primo ha affermato che "il rosso commerciale con la Cina ha un effetto positivo, in quanto, a parità di deficit, noi otteniamo maggiori importazioni dalle stesse esportazioni e le famiglie spendono meno. La perdita di posti di lavoro fa parte di quegli inevitabili costi di aggiustamento indotti dal commercio internazionale". Fortis risponde sottolineando che "la crisi dell'economia italiana per due terzi è colpa della Cina e della sua con-

correnza asimmetrica. E non illudiamoci sulle opportunità di quel mercato: oggi li esportiamo meno che in Portogallo."

E' probabile che sia meglio parlare non di pro o contro quanto piuttosto di pro e contro di un processo comunque inevitabile e certamente difficile da regolare e controllare. La Cina, in ogni caso, fa parte dal 2001 del WTO (l'organizzazione mondiale del commercio), fatto questo che imporrebbe il rispetto di obblighi e regole ben precise. Fra tutte l'adozione di misure antidumping e la possibilità per le merci di provenienza estera di essere vendute in Cina senza discriminazioni rispetto alle merci di produzione nazionale. Regole puntualmente disattese. Senza dimenticare poi che la concorrenza cinese si realizza grazie ad aiuti impropri di Stato e ad un costo del lavoro che è pari a circa 1/15 di quello italiano. Un operaio cinese lavora in media 500 ore all'anno più di un italiano, ma guadagna un decimo.

E' quindi un problema complesso e sfaccettato, che fra l'altro coinvolge molti settori merceologici. Può essere interessante ricordarne alcuni, sottolineandone gli aspetti di maggiore evidenza. Già, perché sotto la

punta dell'iceberg rappresentata dai banchetti di Piazza San Prospero c'è molto d'altro.

- Tessile e scarpe. Entro il 2007 si stima che la produzione tessile cinese rappresenterà il 32% circa del totale europeo; nel 2004 era il 12%. E pensare che i produttori cinesi già stanno a loro volta delocalizzando verso paesi nei quali la mano d'opera, se possibile, costa ancora meno, come Cambogia e Mongolia. E' storia vecchia, ma giova ricordare che il costo di produzione in



Cina di una scarpa sportiva di alta gamma non supera 1,5 Euro, contro un prezzo di vendita al dettaglio fra 100 e 130 Euro.

- Giocattoli. Solo nel 2004 la GdF ha sequestrato nel nostro paese 32 milioni di confezioni di giocattoli contraffatti. Numero che attesta le dimensioni di questo mercato. D'altronde nella re-



gione del Guangdong si producono circa i tre quarti dei giocattoli venduti nel mondo.

- Ortofrutta. Ortofrutta? Sembra impossibile, ma è proprio così. Mele, pomodoro e aglio. Ambito questo dell'alimentazione ancora più delicato, perché coinvolge ulteriori elementi di riflessione. L'agricoltura cinese (che ricordiamo deve sfamare oltre un miliardo e trecentomilioni di persone) non disdegna l'uso di ogni né il ricorso a pesticidi. In ogni caso nel 2004, secondo Coldiretti, l'Italia ha importato dalla Cina una quantità di concentrato di pomodoro equivalente a 150 milioni di scatole da un chilo, e ben 13.200 tonnellate di aglio.

- Tecnologia. Naturalmente a basso costo, e la qualità, è sotto gli occhi di tutti, sta crescendo. Vorrei ricordare la Happy Emis-

sari, autovettura full optional non ancora omologata in Italia, il cui prezzo orientativo di vendita dovrebbe attestarsi sui 4.000 Euro. Canale di distribuzione? Gli ipermercati.

La complessità del problema è evidente, e le sole regole imposte non sono sufficienti per governare questo fenomeno che influenza ed influenzerà sempre più la nostra economia e forse, in parte, i nostri stessi stili di vita.

Esistono pro e contro; alla nostra intelligenza e creatività l'impegno di cogliere e valorizzare i "pro", che sicuramente esistono, cercando di contenere ed arginare i molti "contro" di questo problema Cina.

(*)
Relazioni Esterne - Stampa
Banca popolare dell'Emilia Romagna

QUEL TRIBUTATO CHIAMATO IRAP



di **Massimo Crotti** (*)

Vediamo di affrontare un argomento complesso usando semplici parole ed espressioni ancor più chiare. L'IRAP, imposta nata nel 1998 con decreto 446 sotto il Ministero guidato dal prof Vincenzo Visco, fu creata anche per semplificare un sistema impositivo allora complessissimo; un sistema fiscale divenuto, per una serie di complesse concause, oramai impossibile a decifrare. L'IRAP sostituisce vari tributi, per l'esattezza sette. La sua introduzione, per alcuni soggetti, specie piccoli e medi professionisti ed artigiani è stata certamente punitiva rispetto al prelievo antecedente; per altre realtà (grandi imprese e gruppi) è divenuta incredibilmente premiante. Scandalosamente premiante. Alcuni autori ebbero persino, alla nascita del tribu-

to, ad affermare che un gruppo come Max Mara avrebbe avuto un vantaggio di decine di miliardi di lire. Ma non è questa la sede per affrontare il problema, oltre tutto scabroso, perché, obiettivamente, si rischierebbe di scrivere dati imprecisi se non persino scorretti.

La legittimità dell'IRAP fu subito messa in dubbio e molte commissioni Tributarie sollevarono la questione. In questo caso Reggio Emilia, non fece nulla!!

Investita della questione, la Corte Costituzionale emise una sentenza (156/2001) nella quale da un verso ne sancì la legittimità; dall'altro precisò che, in assenza di autonoma organizzazione, mancava il presupposto dell'imposta. Non l'avesse mai scritto! Infatti, anche sulla spinta emotiva di certa dottrina, iniziò la corsa alla richiesta di rimborso da parte dei più piccoli, soprattutto professionisti senza dipendenti; professionisti che si ritenevano privi di organizzazione. Solo a Reggio Emilia, oggi come oggi, vi sono 2.500 fascicoli da

mettere in udienza, numero in continuo aumento. Le sentenze? Sono in aumento quelle favorevoli al ricorrente anche perché, onestamente, i professionisti hanno capito che barare non serve a nulla.

Ora la patata bollente è in Lussemburgo e, secondo l'accusa (l'avvocato generale Francis Jacobs) l'IRAP è illegittima in quanto, nei suoi caratteri essenziali, è uguale all'Iva.



Lussemburgo: la sede della Corte Europea

Bisogna dire subito quale sarebbe la perdita di gettito se la Corte europea bocciasse l'imposta: 120 miliardi di euro, in meno, ogni anno, complessivamente, alle regioni. Ma la cosa difficilmente accadrà. Perché dell'IRAP se ne occupa la Corte europea? Perché la Banca popolare di Cremona si è opposta alle Entrate (causa C-

475/03) ed ha chiesto l'intervento del massimo Giudice comunitario. Ora la fase del dibattimento davanti alla Corte è riaperta e la trattazione è fis-



Roma: la sala del Consiglio della Corte Costituzionale

sata al 14/12/2005.

La domanda sostanziale alla quale i Giudici dovranno rispondere è "quali sono i criteri che consentono di qualificare una imposta come imposta sulla cifra di affari?". Domanda vastissima, e complessissima nella quale non mi addentro.

L'esito sembra molto meno scontato di quanto poteva essere qualche mese fa ed i contribuenti che oramai avevano considerata la partita chiu-

sa dovranno rifare i conti. Perché?

Perché l'avv. generale (praticamente il PM o, se si vuole, la pubblica accusa) non è più l'inglese Francis Geoffrey Jacobs ma l'austriaca Christina Stix-Hackl.

Il cambiamento "dell'avvocato generale, dettato dal fatto che Jacobs è sul punto di abbandonare la Corte per raggiunti limiti di età, non è destinato a restare senza conseguenze proprio perché egli stesso aveva sostenuto con forza, conclusioni depositate il 17/3 ultimo scorso l'incompatibilità del tributo italiano con la normativa comunitaria e non è detto che il suo successore femmina sia del suo stesso parere."

Gli unici che dovranno stare tranquilli sono i professionisti autonomi che, ritenendosi esclusi dal novero dei soggetti IRAP per la mancanza di organizzazione, hanno ricorso in Commissione (oggi Tribunale Tributario). Qualora alla fine del giudizio, e, quindi in Cassazione tributaria, avessero ragione, questi professionisti stiano tranquilli: la restituzione avverrà, con gli interessi. Per loro e solo per loro, la partita resterà ancora aperta. Qualunque sia la sorte dell'IRAP decretata dalla Corte di Lussemburgo.

(*) giudice tributario
e opinionista del Sole 24 Ore

ALFONSO BORGHI: UN CLASSICO DELL'INFORMALE



pagina a cura di Gaetano Montanari

Alfonso Borghi, è, oggi, una figura prestigiosa nel panorama dell'arte contemporanea; ammirevole per la spontaneità, la sicurezza dell'istinto pittorico, fuor di ogni influsso pedagogico e d'ogni atteggiamento cerebrale, maturandosi in una condizione d'autodidatta. E' sufficiente scorrere, del resto, la bibliografia che lo riguarda per verificare la corale vastità dei consensi. Una veloce scorsa alfabetica, infatti, può spigolare saggi come quelli di A. Agazzani, R. Bellini, M. Calvesi, L. Caramel, G. Cavazzini, F. Guardoni, E. Krumm, R. Sanesi e V. Sgarbi.

Chi scrive, da diverso tempo, ha avuto l'insigne privilegio di seguirne l'attività. Dapprima nel-

lo studio di Parma, poi, in quello da sogno, nuovissimo, di Caprara di Campegine. La pittura per Borghi è una vocazione, una destinazione che sfugge a tutte le regole generali. Una tecnica mista straordinaria, un fraseggio che coglie con infallibile precisione la nota voluta e la fa vibrare alta, limpida e solenne come l'arcata di un virtuoso. Si tratta di pittura materica. Fantasia e lirica s'incontrano, si fondono: dove corrono brividi e si ammassano sciabolate di colore. Talvolta, i suoi meravigliosi pennelli, sembra che riescano a carpire al sole i raggi più luminosi. L'arte di Borghi è nata dalla ricerca, da un'intensissima applicazione e dalla conoscenza delle opere di poeti celebri. Un'arte che racconta, senza parlare, di antiche favole, incanti primaverili, di cieli d'un azzurro purissimo sfiorati soltanto dalle ali screziate degli angeli. E' per non andare alla deriva nella pura materia, come ha ricordato Er-



manno Krumm, cerca un punto d'appoggio nella parola dei poeti. Strano a dirsi, è proprio a un poeta vero, profondo, del '600

di rivelazione, è avvertita, prima d'ogni altro, dai pittori e dai poeti stessi, i quali, in molti casi, sia in passato sia nel presen-

te, hanno voluto alternare le loro esperienze espressive, mettendo al servizio di una stessa ispirazione i diversi linguaggi, usando i termini propri delle due arti, al fine di completare la propria personalità e per l'ansia di nuove esperienze. Invalicabile nella sua perfezione stilistica, il talento di Borghi è oramai un assoluto. Questo pittore che trasferisce nella vita la stessa delicatezza e lo stesso stile che ha nella sua arte, ha trovato da tempo la sua strada. Umile e modesto, il lavoro è la sua norma, la base morale della sua esistenza. I suoi dipinti, tra l'altro, hanno preso svariate direzioni. Alfonso Borghi si è fatto, per così dire, anche la tessera di frontiera: suoi quadri, infatti, hanno persino valicato l'oceano, approdando negli Stati Uniti (New York, Filadelfia, Los Angeles e Washington). In Europa ha esposto in alcune delle più importanti gallerie di Parigi, Berlino, Marsiglia, Barcellona e Lugano.

Dipinti il cui valore artistico va oltre il tempo, perchè la sua pittura scorre e continua come la natura e come la vita stessa, unica ed inimitabile.

Dipinti il cui valore artistico va oltre il tempo, perchè la sua pittura scorre e continua come la natura e come la vita stessa, unica ed inimitabile.

Nelle foto in alto: il Cardinale, dipinto su tela; sotto, da sinistra, Iside e Otello, piatti in ceramica, e una immagine di vaso in ceramica



SIMPOSIO: PITTORI IN VETRINA

Lo scorso mese di novembre, presso la Galleria d'Arte Metaforosi di Reggio Emilia, si è inaugurata una collettiva di pittori a tema SIMPOSIO. Linda Bernardi, Natalina Panini, Gillia Veronese, Nino Squarza, Giuseppe Rota e Glauco Pecorari, beninteso il conoscevamo già; ma è stata anche l'occasione per trarre dai loro lavori note sempre più alte e convincenti. C'è nei sei artisti, una sottile fioritura del gusto e dell'intelligenza, una incontenibile necessità di evasione che carica la loro pittura di sensazioni nuove, di un desiderio di opere scaturite dalla loro pura intuizione. Altre realtà, altre inquietudini battono alle loro coscienze e come è naturale i veri artisti cercano di esprimerle con i mezzi più

adeguati. Gli autori, presentati in catalogo da Nino Squarza, nonostante la pioggia, nel giorno dell'inaugurazione, hanno visto sfilare, nella sala dell'esposizione, un folto pubblico. In evidenza le opere di Gillia Veronese, sulle quali pesa il trauma d'una fame inquietante e la fragranza di una soave maternità. I manichini di Linda Bernardi, fervidi, luminosi, sublimari, infiammati di surrealismo, sono illuminati di poesia e di sogno. In questi ultimi anni, con una applicazione severa e sofferta, Natalina Panini, invece, sembra aver acquistato una scioltezza espressiva che le consente di far convergere nei suoi lavori ad olio tutti i moti più estroversi della sua vibratile personalità, sempre protesa verso una genuina pieñez-

za di visione. Il vivissimo Giuseppe Rota, cuore di poeta, non deve meravigliare se ha saputo, in un periodo di tempo relativamente breve, imporsi ed affermarsi in pieno. Senza, tuttavia, potare via niente a nessuno, tanto matura e personale è la sua penetrante evidenza espressiva. Queste riflessioni sono sorte spontanee con la conferma di un giudizio e l'impressione che si è fatta più alta, più viva e profonda, visitando Simposio. Glauco Pecorari, autore di collages e di elaborazioni concettuali, realizzati generalmente in chiave ironica, si è fatto notare per alcuni interessanti acrilici su tela raffiguranti impegnative nature morte con il gatto. Sono, ovunque, pagine di pittura:

sempre di eccellente qualità. Nino Squarza è sulla breccia da un pezzo. Noto per la sua straordinaria versatilità, ha presentato alcune fresche e mordenti nature morte di notevole spessore. Lo stesso soggetto è da lui ripetuto e variato con nuovi particolari, ma sempre con eguale efficacia rappresentativa. Con tutti i suoi bagliori, il prezioso virtuosismo, i riferimenti al mondo dell'immaginario e una sensibilità poetica elevatissima.



IN OMAGGIO A BURRI E POLLOCK

di Filippo Silvestro

Amanti dell'arte, Davide e Umberto, lavorano insieme condividendo lo stesso studio di pittura chiamato Daum, situato a Reggio Emilia e fondato nel 2004. Davide Ascari è nato a Reggio nel 1966, ha frequentato studi di architettura presso le facoltà di Firenze e Milano, dipinge da diversi anni. Umberto Tanzi è nato a Parma dove lavora e dove ha esposto presso lo spazio "Punti di vista", dipinge da 15 anni. Sono amici per la pelle, dipingono per passione e per arricchire il loro bagaglio culturale. In questo momento espongono a Reggio in via san Carlo nei locali di "Canale maestro".

Dalla loro pittura emergono, come d'incanto, le opere di due tra i più famosi pittori del secolo XX l'italiano Burri e lo statunitense Pollock. Tralasciando esperimenti di arte contemporanea da Fabbro a Boltasky, da Merz a Pistoletto, Davide e Umberto si ispirano a quella che chiamerei l'ultima pittura "romantica" dello scorso secolo. Davide pittore e



artista singolare sperimenta materiali come il cellolex e l'acrilico mentre Umberto è proiettato verso lo stripping dove il tubetto e i colori sono alla ricerca di una forma anzi di una forma informale dove tutto è scritto e tutto deve ancora essere scritto. Una pittura quella di Davide e Umberto che ripercorre anni di storia dell'arte, quella con la A maiuscola, e che è proiettata verso

il futuro contro ogni forma di nichilismo e senza la ricerca ossessiva di una innovazione fine a se stessa. Un'arte con una romantica idea di bellezza che ha percorso la storia dell'arte dal classico al barocco, dal rinascimento al futurismo e dai cellolex di Burri all'action painting di Pollock. Concludo con le parole di Gillo Dorfles: " In realtà l'opera di Burri merita d'essere ana-



lizzata con una certa ampiezza perché costituisce forse la migliore dimostrazione di come si possa discorrere d'una categoria artistica ben distinta dal consueto informale"; così Dorfles per Pollock "la sua pittura da allo spettatore una impressione di forza e di azione". Categoria ben distinta dal consueto informale e forza- azione sono infatti le caratteristiche della pittura di Davide e Umberto

I QUADRI

a sinistra:
Davide Ascari "Omaggio a Burri", olio e acrilico su tela, cm.70 x 50
destra: Umberto Tanzi, "Omaggio a Pollock", acrilico su tela, cm. 50 x 60

Il grande sport di Reggio
è in diretta su

RADIO ERRE

**SOLO MUSICA ITALIANA
(FM 95.0 Mhz)**

Condivisione di valori comuni



Banca popolare dell'Emilia Romagna



EMRO Finance Ireland Limited



Banca popolare dell'Emilia Romagna (Europe) International s.a.



BANCA CRV CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA



BANCA DEL MONTE DI FOGGIA S.p.A.



BANCA DI SASSARI



Banca Popolare del Materano



Banca della Campania



bpa BANCA POPOLARE DI APRILIA



BPC BANCA POPOLARE DI CROCE



BLS Banca Popolare di Lanciano e Sulmona



EUROBANCA DEL TRENTINO



BANCA POPOLARE DI RAVENNA S.p.A.



Banco di Sardegna S.p.A.



CARISPAQ CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA



GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

LA GRANDE STAGIONE DELLA FONDAZIONE I TEATRI DOPO MOZART E VERDI LA PROSA CON BISIO

Due date da ricordare: 18 novembre, concerto diretto da Claudio Abbado e il violino di Giuliano Carmignola, 4 dicembre, la Traviata. Ora in programma "Grazie", due serate di prosa per la regia di Giorgio Gallione



di Paolo Borgognone

Non si è ancora spenta l'eco della grande serata di musica del 18 novembre scorso. Il concerto diretto da Claudio Abbado al Teatro Valli, con l'Orchestra Mozart e il violino di Giuliano Carmignola è stata una tappa fondamentale per molte ragioni. Dal punto di vista musicologico, il trionfo è stato determinato non solo dal carisma del maestro, ma soprattutto dalla qualità che tutti i musicisti hanno espresso in palcoscenico. Già nell'esecuzione del Concerto per violino n. 2 in Re maggiore e del Concerto n. 3 in Sol maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart, si è avuta la sensazione di trovarsi di fronte a un meccanismo artistico e musicale perfetto, con un solista, Giuliano Carmignola, di eccelse qualità tecniche, assecondato da una compagine orchestrale ben equilibrata e guidata con la consueta autorevolezza da un Abbado in gran forma. E la conferma è arrivata, poco dopo, con la Quarta Sinfonia in Si bemolle maggiore di Ludwig van Beethoven, grazie alle limpide sonorità, all'equilibrio timbrico, al rigore dell'esecuzione nel suo complesso.

Ma quel concerto è importante anche per altri motivi. L'evento è stato allestito dai Teatri grazie al contributo di Privata Leasing e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna: due realtà economico-finanziarie che operano sul territorio e che già in passato hanno investito ingenti risorse nella cultura. In un momento nel quale i finanziamenti pubblici in favore dello spettacolo si stanno drasticamente riducendo, le due aziende hanno indicato coraggiosamente una strada, forse l'unica percorribile, per salvare la musica, il teatro, l'arte: una stretta collaborazione tra i soggetti privati e le istituzioni culturali.

E la serata del 18 novembre ha avuto un altro merito, i cui effetti sono destinati a durare nel tempo. Concentrando l'attenzione dei mezzi di informazione e del grande pubblico sui Teatri, ha di fatto dato il

ufficiale a una stagione che in realtà era cominciata molto prima, già alla fine dell'estate, con appuntamenti anche di rilievo. Ma i riflettori, bisogna ammetterlo, non si erano

tante, Daniele Gatti, e con una straordinaria protagonista: il soprano Svetla Vassileva, grande voce e bel-



ancora accesi del tutto sul Valli, sull'Ariosto, sulla Cavallerizza. Da quella sera non è più così, e il cartellone della Fondazione ha preso a camminare di buona lena.

lissima donna. Una data da ricordare, quella del 4 dicembre, per i melomani: ha segnato infatti il ritorno di Giuseppe Verdi al Teatro Valli, sia pure in una produzione del Comu-



Sono proprio di questi giorni le due recite dell'opera La Traviata, diretta da un'altra bacchetta impor-

nale di Bologna, dopo un'assenza protrattasi per quasi tre stagioni. Una scelta programmatica rispet-



tabilissimo Claudio Bisio, per la regia di Giorgio Gallione. Si tratta del primo testo scritto appositamente per il teatro da Daniel Pennac, pubblicato in Italia nel settembre 2004.

Appena un anno dopo è arrivato in palcoscenico appunto con la già collaudata coppia formata da Bisio e Gallione: un monologo pieno di scatti di intelligenza, malinconia e umorismo.

La vicenda si riassume in poche righe. Siamo a teatro: in piedi, sotto le luci incrociate dei riflettori, il vincitore di un premio non meglio identificato scuote la testa con un sorriso stanco e felice insieme, gridando ripetutamente il suo "grazie".

L'uomo, premiato "per l'insieme della sua opera", punta alla sincerità: dalla routine del ringraziamento passa ben presto alla schiettezza più brutale. Confessa di essersi preparato un discorso (che forse non leggerà mai); candidamente ammette di aver visto consegnare tanti altri premi, per fare apprendistato e prendendo appunti; ne ha tratto la conclusione che il ringraziamento è "un genere a sé". Così passa in rassegna i vari modi per dire grazie, dai "ministeriali" ai "familiari", "trasgressivi", "entusiastici"; e ripercorre l'iter personale e professionale che l'ha portato - forse troppo tardi - al successo. Ricorda la solitudine degli alberghi e rievoca la sua infanzia scolastica. Finisce così con il toccare temi

morali che vanno ben oltre quello che l'occasione e le circostanze richiederebbero.

Le prime recensioni finora disponibili parlano di un'ottima prova d'attore di Claudio Bisio, che riesce a essere ironico e coinvolgente, restando al contempo misurato e sobrio.

Nella foto, accanto al titolo, il maestro Claudio Abbado ringrazia il pubblico che lo ha applaudito per 15 minuti; sotto l'Orchestra Mozart al gran completo, qui a fianco il soprano Svetla Vassileva nel personaggio di Violetta e l'attore Claudio Bisio.



Nella foto, accanto al titolo, il maestro Claudio Abbado ringrazia il pubblico che lo ha applaudito per 15 minuti; sotto l'Orchestra Mozart al gran completo, qui a fianco il soprano Svetla Vassileva nel personaggio di Violetta e l'attore Claudio Bisio.



Nino Spallanzani con il Vescovo Adriano Caprioli accompagnato dal segretario Don Daniele



ALLA CORTE DI ABBADO



il Sindaco Graziano Delrio e signora, a fianco il Questore Gennaro Gallo



Mario Degola, Clar Fontanesi e signora



a sin. Antonella Spaggiari e Uris Cantarelli. A des. Fabio Storchi, sotto Chicca Visconti con il marito Gramoli a des. Roberto Bertazzoni e Franco Bellei



i coniugi Giuggi e Franco Bonferroni con il figlio Marcello, a des. il presidente de I Teatri Elio Canova



a sin. Fabrizio Palenzona a des. i coniugi Fernando e Chiara Spallanzani



Cecilia Spallanzani con il marito Marco Masini. Al centro Patrizia Rossi

a sin. Quintilio Prodi e a des. Ivan Soncini con la moglie Maria sotto Dario Caselli con la consorte Paola a des. Gianfranco Fradici e Gina Pedroni

a sin. signora Gherber consorte di Ignazio Maramotti, des. Achille Corradini con la moglie Marta, sotto Luciano Fantuzzi e Domenichini, a fianco la signora Elisabetta Mazzoni

a sin. Corrado Savigni e signora a des. Giorgio Ferrari e Luigi Maramotti sotto Roberto Ogni-bene

A sin. Nello Ferraroni e consorte, a fianco Oscar Zannoni e signora, sotto a sin. Ildo Cigarini e l'On. Emerenzio Barbieri a destra i coniugi Baldi

Mario Antonio Nocco con la moglie Maria Chiara Spallanzani sotto Mons. Tiziano Ghirelli e Giorgio Codeluppi e la moglie sig.ra Maria



AutoGepy s.r.l.

Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Jeep

THERE'S ONLY ONE

Reggio Emilia - Via Bocconi, 29 (S. Maurizio fronte C. Comm.le L'Affare) Tel. 0522.332686

ABS, DOPPIO AIRBAG, CLIMATIZZATORE.
125 PUNTI DI CONTROLLO SUPERATI E CERTIFICATI.
ASSISTENZA STRADALE E DI MOBILITÀ. GARANZIA DI 12 O 24 MESI



TRASFERIBILITÀ DELLA GARANZIA.
DIRITTO DI SOSTITUZIONE ENTRO 30 GIORNI.
CHECK-UP GRATUITO DURANTE I PRIMI 12 MESI

Tasso 0 - Anticipo 0 - Prima Rata Marzo 2006 su tutta la gamma usato in collaborazione con



FIDITALIA (proposta valida fino al 31/12/005)

PROPOSTE AUTO

- | | |
|--|------------------------------------|
| ALFA ROMEO 156 1,9 JTD SW - € 10000 | JEEP GRAN CHEROKEE 2,7 - € 23500 |
| BMW 745i - € 34500 | JEEP GRAN CHEROKEE 2,7 - € 26500 |
| BMW 320ci CABRIO - € 21000 | JEEP GRAN CHEROKEE 5,7 - € 55000 |
| BMW 530d TOURING - € 14500 | JEEP CHEROKEE 2,5 crd - € 21000 |
| BMW 530d TOURING - € 14000 | JEEP CHEROKEE 3,7 - € 18500 |
| BMW 330xd TOURING - € 22500 | MERCEDES BENZ E270 cdi - € 25800 |
| BMW 320d TOURING - € 13800 | MERCEDES BENZ E270 SW - € 14500 |
| CHRYSLER PT STREET CRUISER 2,2 crd - € 13000 | OPEL ZAFIRA tdi - € 15800 |
| CHRYSLER VOYAGER 3,3 - € 31500 | SMART FORTWO - € 9200 |
| CHRYSLER PT CRUISER 1,6 - € 13000 | TOYOTA AVENSIS td SW - € 9800 |
| CHRYSLER CROSSFIRE 3,2 - € 24500 | BMW 520d - € 12000 |
| CHRYSLER VOYAGER 2,5 crd - € 16500 | BMW 525d TOURING - € 15000 |
| CHRYSLER VOYAGER 2,4 gpl - € 16000 | LANCIA K 2,4 jtd - € 3500 |
| FIAT MAREA SW 1,8i - € 3600 | FERRARI MONDIAL - € 28000 |
| FIAT BRAVO 1,9jtd - € 4000 | BMW 520d 11000 |
| FORD MONDEO SW tdi - € 10500 | CHRYSLER VOYAGER 2,5 crd - € 11000 |
| | CHRYSLER PT 2,0 - € 6000 |